TORINO
Anno 72 - Num. 276
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal N. 45-943 al N. 45-949

LA STAMPA

LUNEDI'
21 Novembre 1938
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologia, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale ... Via Santa Teresa, 7, telefoni 45-030 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritenga di non pubblicare. - ABBONAMENTI: Italia, Impero ... Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Impero, Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. ...

Il Re inaugura in Campidoglio il nuovo anno dell'Accademia d'Italia

I discorsi del Presidente Federzoni e di S. E. Paribeni

Il Sovrano assiste all'inaugurazione dell'anno accademico all'Accademia d'Italia. Parla S. E. Paribeni su « l'ebraismo nella storia e nella vita di Roma antica ». Alla destra del Re Imperatore è Sua Eccellenza Costanzo Ciano.

Roma, 21 novembre.

Alla presenza augusta di S. M. il Re Imperatore è stato inaugurato stamane, in Campidoglio, il decimo fecondo anno di vita e di splendore della Reale Accademia d'Italia.

Nello splendore Capitolino

Per una tradizione di altissimo significato, la solenne adunanza ha avuto luogo nel salone di Giulio Cesare. I gonfaloni dell'Urbe rifulgevano sotto l'arco maestoso della volta, sulla quale campeggiano le eterne testimonianze della grandezza di Roma. Il tricolore e la bandiera oro-cremisi del Governatorato adornano la parete superiore contro la quale spiccano i busti del Sovrano e del Duce e si leva la statua marmorea del « Dittatore Perpetuo ». Alla sontuosità della sala riservata alla cerimonia si aggiungeva il fasto imperiale della città capitolina. Arazzi preziosi pendevano dai balconi degli edifici insigni e una smagliante corona di vessilli accresceva il fulgore del colle.

Gli invitati appartenenti alle prime quattro categorie dello Stato ed agli ordini delle alte gerarchie, salendo lo scalone centrale, hanno preso posto nel salone. Al centro della prima fila era il seggio reale dominante. Di fronte appariva il tavolo presidenziale. A sinistra, nel settore d'onore sovrastato dalla iscrizione « *Salve, Roma, potens mundi decus incluta Mater* » erano i seggi riservati agli Accademici d'Italia. Da un lato si scorgevano coloro che hanno onorato la Patria nel campo delle scienze delle lettere e delle arti, dall'altro quelli che l'hanno nobilmente servita negli agoni politici, nelle ardue imprese, nella gloria delle armi.

Allo squillare delle trombe argentee annunzianti l'arrivo del Sovrano, questa assemblea nobilissima è sorta in piedi, e, all'apparire del Re Imperatore, ha prorotto in calorosi applausi. Il Sovrano era stato ricevuto sul piazzale del Campidoglio dalle autorità che l'hanno poi seguito nel salone di Giulio Cesare.

Entrato il Sovrano, il Presidente della Reale Accademia d'Italia S. E. Federzoni, il Governatore di Roma principe Colonna, il vice-Segretario del Partito on. Serena e l'accademico Paribeni hanno preso posto al tavolo presidenziale mentre il Presidente della Camera S. E. Costanzo Ciano, il rappresentante del Governo S. E. Solmi e il rappresentante del Senato S. E. Ferrari si sono seduti nei seggi posti accanto a quello del Sovrano.

Premesso un saluto fervido e riconoscente alla Maestà del Re Imperatore, cui ha risposto una vibrante manifestazione dei convenuti, il Presidente dell'Accademia comincia la sua relazione sull'attività da essa svolta nell'Anno XVI, orientata sulle direttive segnate dal Duce, suscitatore e ordinatore di tutte le energie spirituali della Nazione. Ricorda le principali manifestazioni scientifiche e artistiche che l'Istituzione ha promosse o a cui ha partecipato, illustrando particolarmente, fra le pubblicazioni, il grande *Dizionario di marina*, poderosa opera che basterebbe da sola a costituire un vanto per l'Accademia d'Italia: vanto invidiabile e invidiato, come è documentato nei giudizi espressi dai maggiori filologi stranieri sulla novità e la felicità dell'elaborazione del dizionario stesso. E questo è stato compiuto e pubblicato mentre è in corso di alacre preparazione il *Vocabolario generale della lingua italiana* moderna che il Duce ha chiesto all'Accademia, indicandole un termine di scadenza, il quale, se pure ristretto, non sarà sorpassato.

Il senatore Federzoni rammenta poi come l'Accademia abbia operato di recente una delle manifestazioni salienti della vita intellettuale europea col consueto Convegno Volta, il quale ha trattato nello scorso anno un tema di appassionante attualità: l'Africa. Il successo di tale Convegno, a cui hanno partecipato con relazioni molto pregevoli i più eminenti africanisti d'Europa, è stato memorabile. Esso ha giovato a dare un buon contributo allo sviluppo delle nozioni generali sul Continente nero e all'auspicato riavvicinamento delle Potenze imperiali per la loro collaborazione ai fini della diffusione della comune civiltà in Africa. Il Convegno ha trovato la sua appropriata conclusione in una visita della Libia occidentale da parte di quasi tutti i convenuti, facendo così conoscere e apprezzare al mondo africanistico internazionale i mirabili risultati dell'azione colonizzatrice dell'Italia fascista sulla quarta sponda del Mediterraneo.

I cinque Scomparsi dell'annata

Parlando del cospicuo numero di premi, encomi e aiuti distribuiti fra gli studiosi, gli scrittori e gli artisti meritevoli di uno speciale riconoscimento, il Presidente avverte che, alla regolamentazione di quella delicata materia sono state apportate recentemente alcune radicali modificazioni suggerite dall'esperienza. Si spera che, così, sarà d'ora in poi conseguito, in modo ancora più proficuo, l'intento che l'Accademia si propone con quelle ricompense.

Il Presidente rievoca, poi, le figure degli Accademici scomparsi durante l'Anno XVI.

« Era stata appena assunta all'apoteosi del Vittoriale la spoglia mortale di colui che aveva raggiunto col canto e con l'azione le vette sublimi del genio e dell'eroismo, quando venne a mancare Angiolo Silvio Novaro, il caro soave poeta la cui delicata inspirazione melodiosa si era temprata col dolore e con la meditazione ad esprimere i più gravi sentimenti del cuore umano: egli aveva molto amato e onorato, vivente, la nostra istituzione: volle dimostrarle anche morendo il suo attaccamento con l'elargire, d'accordo con la sua nobile consorte, un lascito ingente per la creazione di due nuovi premi dell'Accademia. Poco tempo appresso dovevamo lamentare la dipartita di Ettore Romagnoli, il più artista dei nostri ellenisti, che aveva rivissuto e ricreato nel suo spirito la poesia dell'antica Grecia, consegnando il proprio nome a un complesso monumentale di opere che prova ancora una volta come anche la traduzione quando infonda in un testo nuova vita e nuova luce possa valere quale creazione originale. E spariva Carlo Alfonso Nallino, il principe degli arabisti contemporanei, filologo e storico orientalista di insuperata eccellenza, il più dotto e il più profondo conoscitore delle tradizioni e delle letterature musulmane, che, anche nello scorso anno, dopo tre mesi trascorsi al Cairo per le sedute dell'Accademia Egiziana della quale era uno dei membri più autorevoli e competenti, aveva fatto un lungo soggiorno in Arabia prendendo contatto con i maggiori personaggi del mondo musulmano e compiuto un viaggio nell'interno del Paese in regioni non ancora visitate da alcun europeo. A quelle tristi perdite se ne doveva aggiungere un'altra tristissima, quella di Nicola Parravano, l'insigne maestro di chimica generale della R. Università di Roma, che dalla sua universale rinomanza come scienziato caposcuola aveva avuto la più imponente consacrazione nel congresso internazionale di chimica da lui organizzato e presieduto nello stesso decorso anno in Roma. Alle tante benemerenze acquistate, oltre che con le fondamentali indagini scientifiche, con la cooperazione fervida e sapiente da lui prodigata per molti anni nell'indirizzo autarchico della economia, sopratutto per gli scopi della difesa nazionale, Nicola Parravano aveva associato l'attività sagace disinteressata ed entusiastica con cui quale amministratore dell'Accademia aveva, fin dall'origine, provveduto alla vita materiale di essa ».

L'oratore annunzia che nell'adunanza odierna Roberto Paribeni leggerà la sua relazione su *L'ebraismo nella storia e nella vita di Roma antica*. Appunto perchè chiamata a difendere il carattere nazionale del pensiero e della cultura d'Italia secondo il genio e le tradizioni della Stirpe, l'Accademia non poteva astenersi dall'intervenire nella discussione di un problema importantissimo che è, prima che politico, biologico e storico: quello della razza. Doveva intervenire e interverrà per recare al dibattito il contributo che le compete e che sarà certamente molto giovevole di ponderata obiettività scientifica. Tale è l'ufficio della Commissione composta di eminenti Accademici, che è stata incaricata di studiare e di riferire sull'argomento. La relazione del Paribeni è appunto il primo saggio dei risultati del lavoro iniziato dalla Commissione stessa.

Il Presidente conclude dichiarando aperto, nell'Augusto nome del Re Imperatore, il decimo anno di vita della Reale Accademia d'Italia.

La relazione di R. Paribeni

Dopo l'espressione del fervido consenso suscitato dalle nobilissime parole di S. E. Federzoni, si è levato a parlare l'Accademico Paribeni, il quale ha svolto la sua dotta relazione sull'ebraismo in riferimento al suo ciclo storico ed alla sua naturale condanna. Eloquentissima è stata la rievocazione del giudizio ciceroniano nei confronti degli ebrei. Le istituzioni religiose di costoro sono quanto mai lontane e repugnanti allo splendore del nostro Impero, alla serietà della nostra Gente ed alle istituzioni dei nostri Maggiori. Anche la lapidaria allusione di Tacito ha suscitato nella sala la più profonda impressione: « Sono per loro profane quelle che a noi sono cose sacre, lecite quelle a noi nefande, tra loro tenace fedeltà pronta e soccorrevole, verso gli altri ostile odio ».

Coronata la prolusione dagli applausi, il Sovrano si è levato dal seggio. Nuovamente è scrosciata l'entusiastica acclamazione e sono riecheggiati gli squilli della fanfara reale.

Sua Maestà il Re Imperatore ha, quindi, ricevuto l'omaggio delle alte autorità e gerarchie e l'ossequio devoto delle quattro classi della Reale Accademia d'Italia, recato dal Presidente stesso e dai vice-Presidenti Luzio per le scienze morali e storiche, Vallauri per le scienze fisiche matematiche e naturali, Formichi per le lettere e Mascagni per le arti.

Quindi il Sovrano, seguito sempre dalle autorità, ha disceso la scala adorna di trofei floreali e di verdi piante d'alloro sulla quale prestavano servizio i fedeli di Vitorchiano nei caratteristici pittoreschi costumi. Sulla piazza il passaggio dell'automobile reale è stato salutato dall'acclamazione ardente della folla.

Il Consiglio dei Ministri convocato per il 14 dicembre

ROMA, 21 novembre.

Il Consiglio dei Ministri è convocato a Palazzo Viminale il giorno 14 dicembre, alle ore 10, con un solo argomento all'ordine del giorno: esame del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1939-1940.

Sedi e istituzioni della G.I.L. inaugurate a Napoli dal Segretario del Partito

Napoli, 21 novembre.

S. E. Starace, nella sua qualità di comandante generale della Gil, ha trascorso un'intera vibrantissima giornata fra i giovani napoletani, inquadrati nelle organizzazioni del Partito. Il Segretario del Partito, che vestiva l'uniforme di comandante generale della Gil, ha inaugurato la sede del comando federale, quella di due comandi rionali, la scuola di nuoto e di equitazione, la sede nautica della Gil, ed inoltre ha ordinato alle maestranze di dare il primo colpo di piccone per la costruzione dell'Istituto dei figli del popolo, fondato dal Banco di Napoli.

Il Gerarca, giunto alle ore 9,52 con il capo di stato maggiore della Gil, è stato ricevuto alla stazione dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà e dalle altre personalità. S. E. Starace si è subito recato alla palazzina Spagnola, accanto al Castello Angioino, dov'è stato magnificamente sistemato il comando federale della Gil, in locali ampi e luminosi. Hanno salutato il comandante generale i giovani dei reparti-tipo ed una centuria in armi gli ha reso gli onori. S. E. Starace ha assistito alla benedizione dei locali, visitando poi minutamente i diversi uffici dell'organizzazione, che inquadra nella nostra provincia oltre 750.000 giovani.

Poco dopo il Gerarca ha inaugurato nel nuovo rione Carità le sedi dei comandi rionali della Gil ai gruppi Toti ed Aurilio, ed inoltre la sede nautica dell'organizzazione.

A mezzogiorno S. E. Starace ha tenuto rapporto al campo sportivo militare a 2200 ufficiali e sottufficiali istruttori premilitari della Gil.

Lasciato il campo, il Segretario del Partito ha visitato le case semirurali al rione Duca d'Aosta, a Fuorigrotta, accolto da una imponente dimostrazione popolare al Fondatore dell'Impero.

Nel pomeriggio l'alto Gerarca, presenti autorità, Camicie nere e popolo, ha inaugurato la Scuola di equitazione della Gil ad Agnano, e si è poi recato all'attigua località dove sorgerà l'Istituto per i figli del popolo ad opera del Banco di Napoli, assistendo ai primi colpi di piccone, dopo avere espresso all'on. Frignani il suo vivo compiacimento.

Il Segretario del Partito si è poi recato all'ippodromo di Agnano, dove, dalla tribuna centrale, ha assistito a due gare, ed infine alla Società Canottieri Italia, consegnando i premi ai soci vincitori di gare nell'anno XVI.

In serata S. E. Starace ha lasciato Napoli, dopo avere espresso al comandante federale ed ai suoi collaboratori il proprio compiacimento per l'attività svolta e le opere realizzate.

L'oro e il platino in A. O. I.

Le interessanti ricerche condotte nelle varie regioni

Roma, 21 novembre.

Nella quarta riunione della Commissione Suprema dell'Autarchia non fu accennato all'interessante contributo che stanno portando, nel campo minerario, particolarmente per l'oro e il platino, la società Prasso; la Saple; la Smit: le società che operano in A.O.I. e precisamente nell'Uollega e nel Beni Sciangul, che sono tra loro collegate tecnicamente e amministrativamente con un complesso di settanta tra ingegneri e tecnici minerari, e da quattro a settemila operai indigeni.

Sviluppo promettente

Il principe Gian Giacomo Borghese, presidente della società Prasso, in un recente consiglio di amministrazione della Saple (che, come è noto, controlla la maggioranza del capitale della società Prasso e ne è l'unica sovvenzionatrice) ha comunicato che la produzione del platino nel centro minerario di Jubdo raggiungerà quest'anno i 130 chili (quantitativo che corrisponde circa al fabbisogno del Paese) e che con la messa in opera degli impianti meccanici in corso si può contare per il 1939 sopra una produzione da 180 a 200 chili. Alla Mostra del Minerale sono esposti i risultati ottenuti fino ad ora ed i programmi di questa società, che è la prima ad aver realizzato le risorse minerarie dell'Impero.

S. E. Maurizio Rava, presidente della Saple e della Smit, nello stesso consiglio di amministrazione, ha confermato il promettente sviluppo di queste imprese minerarie con dati precisi ed elementi scientifici e tecnici, i quali permettono di contare, a cominciare dal 1939, sopra una produzione di oro che ha molto interessato anche la Banca d'Italia. Infatti sulla concessione della Saple di circa 3600 chilometri quadrati il lavoro di prospezione compiuto finora da nove colonne con l'assistenza di un laboratorio chimico perfettamente attrezzato, installato quest'anno a Jubdo, ha permesso di accertare nell'Uollega la esistenza di 30 milioni di metri cubi di alluvioni aurifere, il cui tenore industriale sfruttabile darà una produzione di oltre 3000 chili di oro. I lavori di ricerca continueranno anche per tutto il 1939 per determinare il valore complessivo delle piane alluvionali, valore che, dai dati finora raccolti, si può presumere non minore di 120 milioni di mc. complessivamente con una conseguente produzione di non meno di 12 mila chili di oro.

Nel primo periodo, cioè durante la prima campagna di prospezione durata solo cinque mesi, in circa 110.000 giornate di lavoro, le colonne di prospezione hanno percorso 162.000 chilometri di itinerario ed esplorati dal punto di vista minerario geologico geografico economico 27.310 chilometri quadrati di territorio. Sono già stati esplorati e rilevati 700 chilometri di fiumi e torrenti; tracciate e costruite piste in foreste e boscaglia per 421 chilometri; sono stati prospettati metodicamente, con sondaggi e pozzi, ettari 12.482 di piane, praticando 1268 trivellazioni e pozzi per una profondità complessiva di 4479 metri utili, cioè con risultati positivi. Le analisi effettuate nel laboratorio chimico di Jubdo e gli esami di roccie in sezione sottile al microscopio e le identificazioni, in genere, di roccie e sabbie, sono state complessivamente oltre 3500.

La « Smit », nel Beni Sciangul, ha identificato filoni auriferi primari la cui riserva di minerale è valutata in circa 800.000 tonnellate di quarzo aurifero. I lavori di ricerca finora eseguiti, 219 metri di gallerie e 1134 metri di sondaggi di controllo e scavi in trincea per la messa a giorno di filoni, hanno consentito di accertare un tenore medio non inferiore a 12 grammi per tonnellata ma con punte di arricchimento che hanno raggiunto anche un massimo di grammi 1350 per tonnellata. Si calcola di poter ricavare da questi giacimenti un quantitativo di 9600 chilogrammi d'oro.

Organizzazione razionale

Contemporaneamente ai lavori di ricerca preliminare e sistematica, le società del gruppo hanno iniziato con buoni risultati la coltivazione semi-industriale di giacimenti meno ricchi esistenti nelle loro concessioni, e l'incetta dell'oro che per tradizione viene coltivato dagli indigeni (coltivazioni familiari): oro che in quantità rilevante veniva contrabbandato nel Sudan. L'incetta sarà facilitata in seguito ad accordi tra le società del gruppo e la Banca d'Italia e gli accordi in corso di definizione che permetteranno di disporre dei talleri necessari per gli acquisti d'oro al prezzo di costo-argento.

L'incetta dell'oro e lo sviluppo di queste imprese minerarie saranno pure agevolati dalla costituzione di spacci e con facilitazioni ed assistenze di ordine sanitario sociale che attirano e radicano sulle concessioni le masse operaie necessarie per il lavoro. Si sta cercando anche di attirare la mano d'opera con concessioni e miglioramenti d'ordine economico, paghe un poco più alte del passato ed istituzione di aziende agricole indigene per i bisogni locali. Nel solo ambulatorio di Jubdo, creato dalla società, sono state praticate oltre 5000 visite agli indigeni, naturalmente gratuite, con fornitura di medicinali ed alimenti.

Sulle concessioni del gruppo esistono il legname ed i minerali (carbone, ferro, ecc.) necessari per il funzionamento degli impianti. Per ricontrollare i dati sopra esposti e soprattutto per avviare a rapida soluzione i problemi impostati durante la missione compiuta nell'inverno scorso, e quelli nuovi e che continuamente sorgono, specialmente riguardo alla mano d'opera, e per spingere e incrementare il più possibile il lavoro, il presidente della « Saple » e della « Smit » Maurizio Rava, anche per delegazione della «Prasso» tornerà nei prossimi giorni in A. O. I. sui luoghi delle concessioni.

Il libro dei "temi svolti,, e le traduzioni interlineari debbono scomparire dalle Scuole

Roma, 21 novembre.

Il Ministro dell'Educazione nazionale ha diretto ai Provveditori agli studi la seguente circolare:

« Erano, un tempo, molto diffusi tra gli alunni delle nostre scuole pubblicazioni contenenti temi di italiano svolti, nonchè testi classici con traduzioni interlineari. Oggi tali opere, seppure ridotte di numero, non sono ancora completamente scomparse. E poichè ricorrere a simili mezzi è contro lo stile del Fascismo, il quale esige il conseguimento della mèta con lo sforzo e la perseveranza, dovrà essere applicata una efficace azione intesa ad eliminare l'uso dei libri in questione, convincendo gli alunni che, ove se ne servissero, mancherebbero di rispetto alla scuola e a loro medesimi ».

Cippo in memoria di Arnaldo Mussolini su un monte del Bresciano

Brescia, 21 novembre.

Un singolare ricordo alla memoria di Arnaldo Mussolini è stato inaugurato ieri al Monte Orfano, presso Cologne, in provincia di Brescia. Al centro d'una zona in corso di rimboschimento sullo sperone occidentale del monte, ad iniziativa del Dopolavoro Provinciale di Milano è stato eretto un cippo in pietra grigia con la dedica: « Ad Arnaldo Mussolini — i dopolavoristi di Milano — Anno XVII Era Fascista », e tutt'intorno sono state interrate da 1200 dopolavoristi milanesi, saliti lassù in pellegrinaggio con gagliardetti e musiche, altrettante piantine di pino nero fornite dalla Milizia Forestale.

Dopo l'alzabandiera e la benedizione del cippo e delle piantine, l'on. Carlo Maria Maggi ha rievocato con appassionata orazione la grande e luminosa figura del fratello del Duce, che i dopolavoristi milanesi hanno voluto esaltare nell'annuale della scomparsa, con un rito inteso a realizzare quelle provvidenze per il rimboschimento dei nostri monti che egli aveva tanto caldeggiato e perseguito.

L'omaggio della « Falange » di Roma alla memoria del fondatore della Falange stessa, José Primo De Rivera. (Telefoto).

La Spagna celebra l'annuale della morte di De Rivera

Quattro aeroplani nazionali, sfidando ad Alicante il fuoco nemico, gettano fiori sul carcere e sulla tomba dell'Eroe

Burgos, 21 novembre.

Sono due anni che il giovane José Antonio Primo De Rivera tolto alla Spagna, di cui fu uno dei migliori talenti politici. Due anni fa, in una tiepida mattina di autunno, il marchese D'Estella era estratto dalla cella che occupava nella prigione di Alicante e condotto davanti al plotone di esecuzione, schierato nel cortile. Erano le sei: il sole bagnava di una luce livida la città mediterranea, oppressa da sei mesi dal terrorismo, svuotata della sua borghesia, avvilita dai delitti commessi a centinaia nelle sue strade.

Solennità mai raggiunta

Tre ore prima, alle tre della mattina di quello stesso giorno, il tribunale popolare aveva tolto la seduta, dopo avere pronunciato la condanna a morte del più disinteressato, del più puro fra gli uomini politici di questo sventurato paese. Per più di un anno la morte del giovanissimo lottatore fu ignorata ufficialmente dalla Spagna nazionale. Ragioni di politica interna inducevano a non dare ancora un carattere definitivo alla scomparsa del fondatore della falange, che nulla, del resto provava.

L'annuncio della fucilazione, dato in forma ufficiale, dal Governo di Madrid, poteva infatti essere una soddisfazione concessa dal Governo rosso ai suoi estremisti, per placarne l'inappagabile sete di sangue ed era lecito sperare che, sia pure per calcolo egoistico, il Governo rosso non si fosse privato di un ostaggio che poteva essere fruttuosamente scambiato con prigionieri politici di vaglia, pronti ad essere ceduti dalla Spagna nazionale: purtroppo, alcuni mesi fa, il Governo di Burgos ebbe la certezza che la fucilazione del marchese D'Estella era effettivamente avvenuta.

Ecco perchè quest'anno il martirio di Primo De Rivera si commemora per la prima volta.

Ecco anche perchè la commemorazione ha assunto una solennità che finora nessuna festa o cerimonia nazionale spagnola, neppure quella dell'accesso di Franco al potere, nè quella del martirio di Calvo Sotelo, avevano mai raggiunto.

La Spagna consacra a Primo De Rivera un sentimento che è già più che devozione e riconoscenza; è quasi un culto. Per la sua stessa gioventù — trentatre anni appena — per la illibatezza e la grazia spirituale di quella gioventù, per l'austerità quasi ascetica della sua vita, per la serietà e la moderazione proprie dell'uomo di pensiero che caratterizzarono Primo De Rivera, questi è considerato come un santo dalla nuova Spagna. Nell'omaggio che è reso alla sua memoria, c'è anche l'esplicito riconoscimento della sua superiorità morale, c'è anche la confessione di certe insufficienze della vecchia Spagna. Si può prevedere che, di qui a qualche anno, nell'ammirazione verso Primo De Rivera, si uniranno con cuore sincero molti spagnoli che oggi militano nel campo opposto a quello di Franco.

La soppressione di quest'uomo, freddamente decisa da un tribunale politico, dopo sei mesi di detenzione, lontano dal calore della sommossa, rimarrà una delle più gravi macchie dei capi della Spagna rossa; Primo De Rivera infatti, in carcere da vari mesi, quando scoppiò l'insurrezione militare del luglio 1936, non aveva neppure partecipato al movimento contro la Repubblica.

La data del 20 novembre 1938 era stata decretata dal gen. Franco « giornata di lutto nazionale ». In tutte le città di qua del fronte, il lutto si è espresso attraverso cerimonie funebri a cui ha partecipato la grande massa della popolazione, al di fuori dello stretto ambito dell'organizzazione falangista. In tutte le cattedrali, in tutti i templi, sono state dette, da tutto il clero di Spagna, Messe di suffragio dell'estinto. I vescovi, sia titolari che profughi, hanno partecipato personalmente alle cerimonie, pronunziando orazioni funebri dinanzi a immense moltitudini. In breve la commemorazione ha avuto una portata veramente nazionale, una grandiosità senza precedenti in Spagna.

Parla Franco

A Burgos, dove tutti i balconi delle case erano abbrunati a lutto, il Consiglio nazionale della Falange, composto di cinquanta membri che formano in realtà il supremo Consesso del regime, si è riunito nella sala capitolare della Cattedrale sotto la presidenza di Franco che ricevuto sullo scalone dall'intero Governo e dal Corpo diplomatico, rappresentante diciannove Paesi stranieri, ha presieduto poi la cerimonia di omaggio alla memoria di Primo De Rivera. Accompagnato dai neri procinti dei monaci Benedettini di San Domingo de Silos, l'Arcivescovo di Burgos ha detto la Messa pontificale e l'Arcivescovo di Valladolid ha pronunciato l'orazione funebre. Mons. Cicognani, Nunzio pontificio, era presente alla cerimonia. All'uscita dalla chiesa, il generale Franco, i Ministri e i diplomatici stranieri sono stati vivamente acclamati dalla folla. Cerimonie analoghe sono avvenute a Siviglia, a Santander, a Malaga, a San Sebastiano, a Bilbao, a Saragozza e via dicendo.

Alle nove di sera il generale Franco ha pronunciato alla radio di Burgos un'allocuzione commemorativa della morte di J. A. Primo De Rivera. Prima di lui, il Ministro degli Interni Serrano Suñer ha rievocato l'opera del giovane capo « strappato alla vita a trentatre anni, in una pienezza e in una ricchezza di sentimenti e di azione che è impossibile racchiudere in una frase biografica ».

Il Ministro ha lumeggiato l'austerità, il vigore intellettuale, il temperamento classico del figlio del generale Primo De Rivera, ricordandone il testamento ove si dimostra la sua avversione per ogni atteggiamento teatrale, la sua modestia e quasi la sua umiltà. Poi Ramon Fernandez Cuesta, segretario generale della Falange, ha ricordato la generosità di Primo De Rivera, la sua serenità verso i nemici, provata dal suo contegno al processo di Alicante, ove pazientemente il fondatore della Falange, nell'imminenza della condanna a morte, cercò di convincere i suoi giudici dei veri scopi dell'organizzazione e riuscì, come narra nel suo testamento, a dissipare i pregiudizi di alcuni di essi.

Finalmente ha parlato Franco. Egli ha notato che la figura dell'estinto ha assunto una grandezza immortale, il suo spirito impregna oggi l'opera di restaurazione nazionale.

« Primo De Rivera — ha aggiunto il Caudillo — è l'esempio di quella « irrequietezza spagnola » che fu tradizione della Spagna di un tempo. Perciò la nostra gioventù lo riconosce come capo e come precursore. Il suo insegnamento non può perdersi nell'egoismo individuale. Nessuno ha il diritto di sostituire all'idea del servizio quella del profitto. Nessuno potrà falsare i nuovi destini della Spagna che egli ha inciso ».

A mezzogiorno quattro aeroplani nazionali, sorvolando audacemente a bassa quota la città di Alicante, fra il fuoco dei cannoni antiaerei, hanno fatto cadere sul carcere e sul cimitero ove è sepolto il martire, una pioggia di rose e di garofani.

Riccardo Forte

Posizioni conquistate nel settore del Segre

Salamanca, 21 novembre.

Nel settore del Segre le nostre truppe hanno, nella giornata di domenica, scacciato il nemico da alcune delle sue posizioni nella zona di Seros, causandogli gravi perdite e catturando molto materiale bellico e di armamento, oltre a 1300 prigionieri.

Giornali diretti da ebrei soppressi in Ungheria

Budapest, 21 novembre.

Il governo ungherese ha ordinato la soppressione di 45 giornali magiari diretti da ebrei. Il provvedimento governativo è approvato dalla stampa che sottolinea che gli ebrei in Ungheria per mezzo dei loro giornali facevano speculazioni politiche a danno della nazione magiara.

Le guardie confinarie slovacche hanno fermato alla frontiera ungherese presso Lomoria un gruppo di trecento persone, composte di ungheresi ed ebrei, sprovviste completamente di documenti e oggetti personali. Data la impossibilità di stabilire l'identità dei componenti il gruppo, il governo di Budapest ha rifiutato di riconoscerli per sudditi ungheresi e ne ha vietato l'ammissione sul proprio territorio.

Nello stesso tempo le guardie confinarie ungheresi hanno cacciato 220 ebrei in territorio slovacco, presso Olcsva, a nord di Kassa. Le guardie slovacche hanno vietato l'entrata a questo secondo gruppo. I due gruppi si trovano ora nella « terra di nessuno » al confine fra i due paesi, in attesa di provvedimenti.

Una «zona di sorveglianza» in Francia per gl'indesiderati di tutto il mondo

Parigi, 21 novembre.

Per mettere fine alla situazione paradossale di certi stranieri espulsi dalla Francia, ma che non possono recarsi in alcun Paese perchè nessun Paese li ammette, i giornali informano che è stata decisa la creazione di « zone di sorveglianza » situate in territorio francese o in colonie francesi. In queste zone, tali stranieri, sotto il controllo permanente della polizia, saranno costretti a un lavoro regolare, regolarmente pagato. Essi verranno impiegati in lavori di utilità pubblica o concernenti la difesa nazionale. D'altra parte, le misure di repressione nei riguardi di quelli che si rendessero colpevoli di delitti comuni, sono state singolarmente rinforzate. La relegazione sarà inflitta dopo tre condanne pronunciate entro un periodo di tre anni. Queste disposizioni entreranno in vigore fra poco tempo.

La salma di Ataturk giunta ad Ankara

Ankara, 21 novembre.

La salma di Ataturk è giunta nella capitale turca alle dieci ed è stata ricevuta alla stazione con una cerimonia intima dal nuovo Presidente della Repubblica, dai membri del Governo e dai deputati. Il feretro è stato deposto su un catafalco dinanzi alla sede dell'Assemblea Nazionale. Aperto dal Presidente della Repubblica, si è iniziato lo sfilamento dinanzi alla salma delle autorità, delle rappresentanze e del popolo.

CRONACA CITTADINA

ALLA RASSEGNA DELL'AUTARCHIA

La visita dei ministri Ciano e Di Revel

L'intervento di S. E. Tassinari e dell'on. Cianetti -- Stamane sono giunti Dino Alfieri e il folto gruppo dei giornalisti italiani e stranieri - Il plauso degli illustri ospiti al Federale e agli espositori

S. E. Ciano si compiace per il primato che Torino vanta nell'esportazione del Vermut nel mondo

Anche ieri la Rassegna dell'Autarchia è stata méta di una folla di visitatori non della nostra città soltanto ma anche di altri centri; migliaia di dopolavoristi sono affluiti a Torino per recarsi alla Rassegna che rivela il tenace sforzo costruttivo di Torino che è tutta tesa verso il raggiungimento dell'indipendenza economica secondo l'alto intendimento del Duce. Fra i visitatori della rassegna vi sono stati ieri molte alte personalità giunte senza alcun preavviso.

S. E. Galeazzo Ciano, accompagnato dal Prefetto, dal Federale e da altre autorità, ha visitato la Rassegna.

Il conte Ciano ha poi espresso al Segretario Federale il più vivo compiacimento per la perfetta organizzazione della importante Mostra.

Sempre nella giornata di ieri, unitamente al Ministro degli Esteri, hanno visitato la Mostra al Valentino S. E. Paolo Thaon di Revel, Ministro delle Finanze, l'on. Tassinari, Sottosegretario all'Agricoltura, e l'on. Cianetti, presidente della Confederazione dei lavoratori dell'Industria. Tutti i reparti della Rassegna sono stati così percorsi dalle alte personalità che hanno avuto per guida col Federale anche il delegato federale alla Mostra, il direttore artistico e molti altri dirigenti.

Il conte di Revel e le altre personalità hanno voluto soffermarsi in ogni settore, informandosi particolarmente di ogni oggetto esposto che tutti rappresentano il tenace lavoro di tecnici e di maestranze per il conseguimento dell'indipendenza economica.

Dinanzi ad alcuni reparti il Ministro si è soffermato con particolare interesse ed alla fine della minuziosa visita ha rivolto al Federale, agli organizzatori e agli espositori vive espressioni di compiacimento per questa superba realizzazione del Fascismo Torinese. Ai graditi, insigni visitatori il Federale ha fatto grato omaggio del volume *Precedenti storici della Autarchia* e del libro *Autarchia*, edito dall'Istituto di Cultura Fascista. Quindi gli eminenti ospiti hanno lasciato la Rassegna salutati con affettuose manifestazioni dal pubblico che si era addensato in fitte ali al loro passaggio.

Il Ministro della Cultura Popolare

Pure oggi la Rassegna della Autarchia è oggetto della visita e dell'attenzione di un'alta personalità del Regime. Questa mattina alle ore 9,30 S. E. Dino Alfieri, Ministro della Cultura Popolare, è giunto nella nostra città accompagnato da un gruppo di circa cinquanta giornalisti italiani e stranieri, da lui guidati per visitare l'importante Mostra al Valentino. Infatti l'Autarchia italiana è argomento di tale importanza che agisce non soltanto sulla nostra bilancia economico-politica, ma altresì su quella di molte altre nazioni, così da giustificare pienamente l'interesse dei colleghi della stampa straniera; poichè di quella nazionale non è neppure il caso di dire, data la vasta eco che la Rassegna ha già avuta e continua ad avere in tutto il Paese.

Alla stazione ad attendere il Ministro della Cultura Popolare si trovavano le Autorità cittadine con cui erano numerosissimi giornalisti in divisa fascista appartenenti al Sindacato e guidati dal loro Segretario e dai componenti il Direttorio interprovinciale.

S. E. Alfieri, dopo aver ricevuto il saluto delle autorità e l'affettuoso applauso dei colleghi della nostra città, ha voluto raggiungere direttamente la sede della Rassegna ed, avendo a fianco S. E. il Prefetto, ha subito iniziato la visita, durante la quale è stato guidato dal Federale che di questa magnifica realizzazione è stato l'ideatore ed è l'animatore. Tutti i dirigenti la Mostra, con il Delegato federale, gli architetti, gli artisti, i tecnici hanno accompagnato il Ministro ed i giornalisti nei vari reparti della Rassegna.

Già sovente si è detto di questa nostra bella Rassegna autarchica cosicchè il pubblico, per diretta conoscenza o per avere più volte letto sui giornali, idealmente può seguire la visita anzidetta non si dica minutamente di essa. S. E. Dino Alfieri ha molto apprezzato ogni reparto della Mostra, ma certo si è soffermato con speciale interesse nel salone della Mistica dell'Autarchia che parla così vivamente al suo cuore di squadrista e di combattente.

Della graditissima visita diremo più ampiamente su Stampa Sera di oggi e nelle nostre edizioni di domattina. Nel pomeriggio il Ministro visiterà la «3 Gennaio», la mostra fotografica raccolta nel salone de La Stampa, e la Mostra del Gotico.

Folle di visitatori

Ieri mattina, con tre treni, sono giunti da Genova, Savona e Busto Arsizio 1000 dopolavoristi di quelle città per recarsi a visitare la Rassegna dell'Autarchia che è stata pure visitata dai camerati, donne fasciste e massaie rurali del Gruppo «Porcù», gli allievi di una scuola professionale d'Aosta, della scuola serale di San Carlo, la G.I.L. di Alpignano, il Gruppo della Società Metallurgica di Caraglio. Donne fasciste e massaie di Lemie e di Usseglio, i camerati di Settimo, di Volpiano, di Cirié e di Nole, L'Ass. Pietro Micca di Biella, il Fascio femminile di Trave, cento ufficiali dei Corsi premilitari accompagnati dal vice-comandante federale; fra gli ufficiali un folto gruppo degli appartenenti alla 1.a Legione Universitaria; mutilati e feriti per la Causa fascista accompagnati dal Fiduciario; mille dopolavoristi di Busto Arsizio, donne fasciste di Leynì e di Venaria, tutti gli iscritti al C.A.U.R. dei quali 150 per concessione dell'Eiar hanno assistito alla radiotrasmissione del «Don Pasquale» di Donizetti. Alla sera bancari, dopolavoristi di Gruppi rionali e numerose altre comitive nonchè gli isolati che nel complesso formavano folle.

Il Ministro degli Esteri e il Ministro delle Finanze nel padiglione della Chimica conciaria.

Le feste del 92.o Fanteria

Fervido telegramma del Principe

E' in ricordo delle gloriose azioni compiute il 20 novembre 1917 nella difesa di Monte Tomba e di Monte Fenera in cui si guadagnò la seconda medaglia d'oro, che il 92° Reggimento Fanteria ha celebrato ieri la sua festa con grandiosità.

Il Principe di Piemonte mandò al suo reggimento un fervidissimo telegramma, essendo impegnato a Pinerolo. Intervennero alla Caserma del 92° Fanteria il generale di divisione Gamaleri e il generale di brigata Lorenzelli; l'Associazione del Fante aveva mandato una rappresentanza.

Il Reggimento, comandato dal colonnello Bequi, depose una corona d'alloro al monumento che onora i suoi Caduti e l'Associazione del Fante una palma.

Il Colonnello con vibranti parole rievocò i fasti gloriosi del Reggimento concludendo col saluto al Re Imperatore e al Duce. Venne quindi svolto un brillante saggio ginnastico. Nella sede dei due Circoli interni, degli Ufficiali e dei Sottufficiali, seguì poi un ricevimento, durante il quale il generale Gamaleri pronunciò nobilissime parole di incitamento sulla via gloriosa del Reggimento sempre battuta.

Una simpatica cerimonia all'Aeronautica d'Italia

Una simpatica cerimonia si è svolta presso gli stabilimenti dell'Aeronautica. Ricorrendo venti anni di sua direzione, all'ing. Lucio Nardi è stato offerto dal segretario del Sindacato addetti alle costruzioni aeronautiche, una raccolta ricordo contenente le firme di tutti i lavoratori dell'Aeritalia. Il dono è stato accompagnato con affettuose parole pronunciate da un operaio, a cui l'ing. Nardi ha risposto affermando puri sentimento e ringraziando sentitamente. Alla simpatica cerimonia ha assistito anche il Segretario dei lavoratori dell'Industria che alla fine è stato guidato nella visita allo stabilimento.

La Mostra Boetto

La Mostra del pittore Boetto al Circolo degli Artisti rimarrà aperta sino a tutto giovedì 24 corrente.

Concerto alla «Stefano Tempia»

Sabato 26 corrente, alle ore 21,15, avrà luogo al Conservatorio «G. Verdi» un concerto diretto dal maestro F. G. Pistone con un brillantissimo programma.

Un'antica tradizione della Confraternita della Misericordia

Le preghiere per i giustiziati

La chiesa della Misericordia conserva in una vetrina, a lato di un altare, impressionanti cimeli. Una nera corda che ha servito per le esecuzioni capitali, un Cristo, lo stesso che il Beato Cafasso avvicinava alle labbra dei condannati, ed un bicchiere di metallo nel quale veniva versato il liquore offerto quale ultimo conforto a coloro che salivano sul palco. Nelle pagine di due registri aperti si leggono nomi di giustiziati, la data del supplizio, la somma pagata per «la solita elemosina»; in questa frase si deve intendere il denaro dato per la messa in suffragio dell'anima del giustiziato che avendo pagato il tributo delle loro colpe, essendosene pentiti e comunicati, avevano acquistato il diritto, per intercessione della Confraternita della Misericordia, di essere sepolti in terra consacrata. In alto un foglio che il tempo ha ingiallito porta questa suggestiva intestazione: «Messa speciale per quelli che andranno alla morte». Molte di queste messe ha celebrato il Beato Cafasso. Nella chiesa della Misericordia vi sono sette tombe e fra queste due che conservano i resti di persone che morirono per mano del boia. Le epigrafi sono state pressochè cancellate dallo stropiccio dei piedi di generazioni di fedeli che per secoli frequentarono questa chiesa, un tempo affidata allo Carmelitane e allora intitolata a S. Giovanni, come lo attesta il bellissimo quadro posto sopra l'altar maggiore, rappresentante San Giovanni decollato. Su di una lapide si riesce però ancora a leggere: «Ai condannati all'ultimo supplizio l'Associazione della Misericordia ha costituito questo monumento nell'anno del Signore 1763?».

Qui, la zona che va da via Garibaldi a via S. Dalmazzo, al giardino della cittadella era anticamente, un cimitero; esisteva quando quello di San Pietro in Vincoli, ora a sua volta abbandonato e nel quale pure in un lembo di terra non consacrato si seppellivano gli impiccati, non c'era ancora.

La chiesa della Misericordia doveva allora essere isolata. Attualmente essa non si apre che al mattino e vi officia il Rettore Don Alessandrini. In questi giorni, giusto la tradizione, egli celebra la messa e recita le preghiere dei suppliziati, e c'è un pubblico speciale di fedeli che vi assiste.

Le reliquie della B. Mazzarello esposte a Maria Ausiliatrice

Ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, sono state esposte alla venerazione dei fedeli, nel Santuario di Maria Ausiliatrice, le reliquie della nuova Beata Suor Maria Mazzarello, coadiuvatrice del Santo Giovanni Bosco, e prima superiora dell'Istituto Maria Ausiliatrice.

L'urna che contiene le reliquie era stata portata sabato sera, in forma privata, nella Basilica, e posta sull'altare della cappella dedicata a San Giuseppe, nell'attesa che sia preparato un apposito altare nella cappella prima dedicata a S. Giovanni Bosco, l'immortale fondatore della Società Salesiana.

Il tempio era affollato di fedeli che avevano assistito alla Messa «cum jubilo» in canto gregoriano da parte di numerosi cantori per la festa di Santa Cecilia. Nel pomeriggio ha tenuto il panegirico della Santa celeste patrona il teologo Silvio Solero, Cappellano militare.

E' quindi stato cantato un solenne Te Deum in gregoriano e Mons. Gioralit ha impartito la benedizione pontificale. Erano presenti i Superiori del Capitolo generale Salesiano e la Madre Vaschetti superiora generale delle Suore. Molto popolo si è raccolto attorno all'urna della nuova Beata Salesiana. E' stata offerta ai fedeli la vita, scritta da Don Calvi con belle illustrazioni ed un opuscolo redatto dal salesiano Don Caviglia sulla Beata Mazzarello.

S.A.R. il Principe di Piemonte inaugura a Pinerolo il monumento-sacrario del 3° Alpini

Alla caserma del 3.o Alpini di Pinerolo, alla presenza di S.A.R. il Principe di Piemonte, è stato inaugurato il monumento sacrario che ricorda gli alpini dei gloriosi battaglioni piemontesi caduti nella Grande Guerra e durante la conquista dell'Impero. Alla austera cerimonia militare ha assistito tutta la popolazione di Pinerolo e delle zone limitrofe che non ha voluto perdere l'occasione di dimostrare ancora una volta la sua dedizione a Casa Savoia improvvisando, all'Augusto Ospite, una imponente manifestazione di fede e di entusiasmo che si è ripetuta, più calorosa, quando il Principe di Piemonte ha lasciato quella città.

Dalla valle del Chisone e dalla piana, fin dalle prime luci dell'alba, si era mossa una folla insolita di valligiani e contadini per raggiungere Pinerolo. L'affluenza delle automobili, delle biciclette, dei carri e altri mezzi di trasporto era stata superiore ad ogni previsione tanto che si era subito imposta la necessità di rinforzare il servizio di viabilità per incanalare i veicoli in appositi e improvvisati parcheggi. Bandiere tricolori sventolavano a profusione alle finestre; striscioni con scritte inneggianti a Casa Savoia, al Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero erano distese attraverso le vie dove la folla faceva siepe nell'attesa della macchina Reale.

Intanto, con alla testa le bandiere e i labari, s'incanalavano verso la caserma del terzo Alpini le associazioni dell'Arma, le squadre di fascisti, avanguardisti, balilla, donne fasciste, giovani e piccole italiane. In quell'atmosfera di entusiasmo si alternavano le bande musicali che accompagnavano ogni gruppo e che suonavano gli inni della Patria e le arie di guerra così care agli alpini.

Nel vasto cortile della caserma in fondo al quale, di faccia all'ingresso principale, in un'aiuola di verde è stato eretto il monumento, opera pregevole dello scultore, ex-alpino, camerata Giambattista Alloati, in una austera cornice architettonica che ricorda le feritoie delle trincee di cemento, era schierata la truppa. Tutti i reparti, di stanza a Pinerolo erano rappresentati con alla testa la gloriosa bandiera. Oltre le autorità locali erano ad attendere S. A. R. il Principe di Piemonte i comandanti del Corpo d'Armata, della Divisione e del terzo Alpini; i rappresentanti del Prefetto, del Federale, del Podestà di Torino, del Fascio Femminile, della Milizia, della G.I.L., del Questore, eccetera.

Alle 10,30, annunciato da tre squilli di tromba e accolto dalla Marcia Reale, mentre la truppa presentava le armi, è giunto S. A. R. il Principe di Piemonte il quale, ossequiato dalle autorità si è diretto, seguito dallo scrosciante e interminabile applauso della folla, alla tribuna reale eretta a sinistra del monumento. Cessati gli applausi, e dopo un attimo di silenzio, la banda ha intonato l'Inno al Piave, poi, un lontano coro di Alpini ha cantato una vecchia canzone di trincea. Una profonda commozione ha invaso la folla. Il ricordo delle epiche giornate della Grande Guerra saliva dal cuore di tutti gli ex-combattenti presenti, molti dei quali, rigidi sull'attenti davanti al Principe, non riuscivano a nascondere le lacrime.

Spentosi il canto e rotto quell'incanto di gloria, il Vescovo di Pinerolo ha celebrato la Messa e benedetto il Monumento, dopo di che, il comandante il Terzo Alpini ha brevemente parlato, ricordando le origini e le glorie del Reggimento.

Terminata la solenne cerimonia, S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato a visitare dappresso il monumento, esprimendo il Suo alto compiacimento al valoroso scultore, ex-alpino, camerata G. B. Alloati; quindi è sceso nel sacrario dove sono religiosamente custodite le reliquie di ufficiali e soldati caduti nell'adempimento del proprio dovere.

Quando l'augusto Ospite ha lasciato Pinerolo per far ritorno nella nostra città, è stato fatto segno a nuove e sempre crescenti applausi dalla folla che lo aveva atteso lungo il percorso.

La morte dello scolaro investito in corso Francia

Verso mezzogiorno di sabato veniva trasportato all'ospedale Martini lo scolaro Bartolo Tessato di Fulgido, di anni 9, abitante in località Basse Dora al numero 23. Il medico di servizio riscontrava al ragazzo la frattura della volta cranica con commozione cerebrale e una ferita lacero-contusa al capo. Lo scolaro era uscito poco prima di mezzogiorno dalla Scuola Bariceri in corso Peschiera e di qui era venuto in corso Francia. Era in procinto, appunto, di attraversarlo, quando fu urtato e gettato violentemente al suolo da un'auto che sopraggiungeva. Il proprietario della macchina investitrice, il signor Silvio Berardi di Ettore, di anni 33, abitante in corso Vittorio Emanuele 59, provvedeva a trasportare immediatamente il ferito all'ospedale dove veniva ricoverato e poco dopo spirava.

Per evitare un ciclista va a finire contro un albero

Verso le diciassette di ieri il signor Giuseppe Grillo fu Bernardo, di 40 anni, abitante in via Musinè 11, percorreva corso Ferrucci sulla propria motocicletta. Giunto all'angolo di corso Castelfidardo gli si parava davanti un ciclista rimasto sconosciuto. Per evitarlo, il Grillo sterzava bruscamente e andava a cozzare con violenza contro un albero del controviale. All'ospedale Mauriziano veniva riscontrata all'infortunato la frattura complicata del piede e della gamba sinistra, una contusione alla spalla destra e veniva giudicato guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

Un pugno sconosciuto che fa cadere un dente

E' stato medicato all'Astanteria Martini per lesioni varie giudicate guaribili in pochi giorni il fonditore Giovanni Beggio fu Luigi, di anni 28, abitante in via Visconti 14. Egli ha raccontato che la notte scorsa, verso l'una, venuto a lite per futili motivi con uno sconosciuto, questi gli vibrava un poderoso pugno in viso, facendogli cadere un incisivo.

Pedone investito da un'auto

L'operaio Antonio Albertino fu Giuseppe di 60 anni, abitante in via Borgo Dora 36, ieri mattina, mentre attraversava a piedi corso Palermo, veniva investito all'angolo di via Lodi dall'auto n. 4126-AO, guidata dal proprietario ing. Giuseppe Prevtel fu Michele, di anni 36, residente a Settimo Torinese. All'Astanteria Martini l'investito è stato dichiarato guaribile in 20 giorni.

Seguendo la Cronaca

L'articolo casalingo nelle sue infinite manifestazioni

lo troverete ai **GRANDI MAGAZZINI BIANCHI** *da via XX Settembre a via Viotti* dove il continuo avvicendamento delle merci, attraverso i giornalieri arrivi assicura al pubblico la pronta visione delle novità.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21,15: Caravana Rivista. **RASSEGNA TORINO E L'AUTARCHIA:** aperta dalle ore 10,30 alle 24. **ROSSINI:** ore 21,15: Compagnia Casaleggio: «Il bacio proibito». **IMPERIALE:** 17; 21: Danze. S. Carlo 1. **GAY DANZE:** via Pomba 7; ore 17 e 21. **GAUDIO DANZE:** ogni giorno 16 e 21. **DE LAUDE:** 17; 21: Danze, S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Dopo Arsenio Lupin» M. Douglas, Virginia Bruce, W. William. **AMBROSIO:** «Incantesimo» Katharine Hepburn, Cary Grant, Horton. **CORSO:** «Gioia di vivere» Constance Bennett, Brian Aherne, Billie Burke. **CHIARELLA:** «Luciano Serra pilota» (A. Nazzari) e succ. Comp. Cecchella. **V. EMANUELE:** Giuseppe Verdi, Fosco Giachetti e Comp. Varietà Valleri. **BALBO:** «La città dell'oro» con Jeanette Mac Donald e Nelson Eddy. **IDEAL:** «Modella di lusso» (a colori) e Comp. Riv. Herma Chigi-Fleurville. **STATUTO:** «Il prigioniero di Zenda» Ronald Colman e Madeleine Carroll. **ALPI:** «Il cavaliere della prateria». **NAZIONALE:** «Il giuramento dei 4». **MAFFEI:** «Troika» e spett. Arte Varia. **MASSIMO:** «Nina non far la stupida» Assia Noris, Nino Besozzi, V. Vanni. **COLOSSEO:** Sotto la maschera. Trevor. **ITALA:** «L'uomo che gridava al lupo». **TORINESE:** Fucilieri marina sbarcano. **SAVOIA:** «Un americano a Oxford». **OLIMPIA:** «Rosalie» Eleanor Powell. **ADUA:** «Mistero di Cambridge» e Var. **RADIUM:** Fiamme sul Messico. Varietà. **SOCIALE:** «L'incendio di Chicago». **IMPERIALE:** «Il dottor Antonio». **PRINCIPE:** Mia moglie cerca marito. **P. NUOVO:** Vivi, ama, impara (dalle 10). **REX:** «Maria Walewska» Greta Garbo. Prezzi normali.

Un atterraggio di fortuna

Un asso dell'aviazione americana, nel tentativo di battere il primato di volo senza scalo S. Francisco-New York, in seguito a un guasto a un motore, è costretto a un atterraggio di fortuna. Da questo incidente nasce un romanzo d'amore e un dramma al tempo stesso.

L'avventura emozionante, frammista alle più audaci imprese aviatorie, è raccontata nel film **«ARDITI DELL'ARIA»** un miracolo della cinematografia che vedrete prossimamente al *Cinema Vittoria*

Le trionfali repliche di INCANTESIMO all'AMBROSIO segnarono ieri una giornata spettacolosa. Il bel film *Columbia*, la più grande interpretazione di **Katharine HEPBURN** si avvia alle ultime rappresentazioni. Dovete vederlo voi pure.

LA CITTA' DELL'ORO al BALBO ha visto ieri la grandissima resa dei film eccezionali. Continuano le repliche del raro gioiello, stupendamente interpretato da *Jeanette Mac Donald e Nelson Eddy*.

Nazionale: Il giuramento dei 4 *capolavoro Fox con Loretta Young*

Oggi alla radio

TO 1, RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, GE 1, TS, FI 1, PA, AN, CT, RO 3 - Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 9,45: Trasmissioni musicali dedicate alle scuole medie — 10,30: Trasmissioni per le scuole elementari 11,30: Dischi — 12: Quintetto Bolognese — 12,30: Melodie gradite — 13,20: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 14,10: Borsa.

T 2, RO 2, NA 2, BA 2, MI 2, GE 2, FI 2, AN - Ore 13: Dischi — 14: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o Sergio Vaccari — 14,30: Giornale radio.

MI 1, TO 1, GE 1, TS, FI 1, PA, CT - Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «La rete azzurra di Spumettino» — 17,15 (TO 1, MI 1, GE 1, TS, FI 1, PA, CT): Concerto del violoncellista Camillo Oblach — 17,50: Movimento libero aereo dell'Impero — Bollettino presagi.

TO 1, MI 1, GE 1, TS, FI 2, PA, CT - Ore 19,25: Comunicazioni della R. Soc. Geografica — 19,30: Concerto bandistico diretto dal M.o Arlandi — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30 (escl. MI): Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 21: Stagione lirica dell'Eiar «Don Pasquale», opera di Gaetano Donizetti, diretta dal M.o Ugo Tansini, M.o del coro Achille Consoli — Negli intervalli: Notiziario, attualità — Dopo l'opera: Musica da ballo — Previsioni del tempo.

TO 2, FI 1, NA 1, RO 3, BA 2, MI 2, GE 2, AN - Ore 19: Musica varia — Asterischi e curiosità — 19,30: I Gai Campagnoli e il Quartetto Vocale Cetra — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: «Abiti a rate» commedia di Dairi — 21,15: Duo pianistico «Wiener Doucci» — Indi musica da ballo fino alle 22,30.

TO 3, RO 1, BA 1, BO, NA 2, BZ, MI 3 - Ore 21: Canzoni e danze moderne; Orchestrina Ritmica diretta dal M.o Escobar — 21,30: «Oggi sposi», fantasia di Dino Di Luca — 22: Sul Fronte della Radio — Notiziario — 23,10-24: Musica da ballo — Previsioni del tempo.

LIRICA: Monte Ceneri: Ore 20: «Madama Butterfly», di Puccini - **Biscoimes:** 20,40: «Rose Marie», operetta di R. Friml - **Bruxelles II** 21: «L'Aiglon», op. di H. Ibert - **Parigi P.T.T.**, **Grenoble, Marsiglia:** Trasmissione dall'Opéra. — **PROSA:** Strasburgo, Rennes, Nizza: 21,30: «La vie est si courte» comm. di L. Marchand.

Bollettino demografico

20 novembre 1938-XVII

Nati vivi	10
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	—
Morti	18
Matrimoni trascritti	8

Stato Civile di Torino

20 novembre 1938-XVII

Bassetta Ida m. Gallippi, a. 61, di Lorenzo, agiata, via P. Tommaso 26 — **Pasquet-Vitruvio Giustina** v. Pasquet-Broccu, a. 75, di Algeri, casalinga, piazza Statuto 23 — **Vallauri ing. gr. uff. Giovanni**, a. 68, di Torino, pensionato, piazza Crimea 1 — **Palmisan Angela** m. Indiveri, a. 64, di Ostuni, operaia, via Bardonecchia 170 — **Bernardi Pier Giacomo** di Alfredo, a. 1, di Torino, via Cavour 14 — **Testoni Desdemona** m. Paisio, a. 80, di Fermo, cucitrice, via Portola 7 — **Martinetti Annibale** fu Francesco, a. 59, di Bari, impiegato, via S. Secondo 55 — **Vergano Francesco** fu Giovanni, a. 81, di Vignale Monferrato, contadino, via Venaria 24 — **Sarasio Caterina** m. **Forniello**, a. 24, di S. Giusto Can., operaia — **Quartero Giuseppina** di Carlo, a. 14, di Quargnento, casalinga — **Castagnero Francesco**, a. 21, di Torino, manovale — **Priolio Margherita** di Giuseppe, a. 25, di Alba, commessa — **Boccaria Maria** ved. **Bianco**, a. 82, di Pinerolo, casalinga — **Coglio Domenico** di Domenico, a. 29, di Rivara, contadino — **Bortello Natale** fu Eugenio, a. 62, di Cornoliano d'Alba, falegname.

Ieri mancava improvvisamente il

Rag. Vincenzo Bagini

Pensionato FF. SS.

Ne dànno il doloroso annuncio i figli **Mario, Paolo, Tina** in **Cornaglia, Maria** in **Muratore**, la sorella **Ida**, le nuore, i generi, il cognato **Alessandro Bona**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 15,30 partendo da Via Cialdini 43.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46.008

MEMENTO

Giovedì 24, primo anniversario della morte del compianto **Cav. Uff. ENRICO NOLLINO**, nella Parrocchia via Pollenzaglia alle ore 10 si celebreranno Messe in suffragio. La famiglia ringrazia coloro che si uniranno colla preghiera nel mesto ricordo. 24188

PROBABILMENTE Voi possedete ancora un apparecchio radio vecchio come questo trenino e che Vi dispensa gratuitamente fischi e rumori di ogni genere.

E' ORA CHE CAMBIATE TRENO

E non sentirete più alle vostre orecchie quando ascolterete la purezza di suono e la mirabile riproduzione del nuovo **IRRADIO SUPER LUSSI DX/1939** a scala gigante inclinabile con segnalazione luminosa delle Stazioni trasmittenti.

Brevetti Mondiali: Irradio (Milano) Blaupunkt (Berlino)

Irradio **I RICEVITORI più originali della Produzione Nazionale 1939**

RIVENDITE AUTORIZZATE IN TORINO

AIR RADIO - Via Arsenale 36 - Telef. 43-560
ARIETTI G. - Via Po 1 - Telef. 47-310
ASTORI ELVIO - Piazza Castello 28 - Telef. 48-363
BORRIONE Cav. ALBINO - Via Roma 38 - Telef. 47-320
CASATI BRUNO - Via San Secondo 72 - Telef. 41-997
CAVALLERO E. - Via Nizza 231 - Telef. 65-511
MORSOLIN Gr. Uff. F. - Via Santa Teresa 0 - Telef. 47-915
OTTINO GIUSEPPE - Corso Giulio Cesare 17 - Telef. 21-500
PIOBBICI RAFFAELLO - Via Nizza 131 - Telef. 65-437
RADIOFONICA - Via Villafranca 95 - Telef. 31-365
UNIVERSAL RADIO - Via Bernardino Galliari - Telef. 60-008.

SARTORIA **RAMELLA**

Completo assortimento delle migliori stoffe novità per la stagione invernale.

STOFFE SPECIALI in tinte esclusive per Sciatori e Sciatrici

TORINO - *Via S. Francesco d'Assisi, 15 angolo via Monte di Pietà - Tel. 51-218*

CRONACHE del TEATRO e della RADIO

Il progettone di Alessandro De Stefani per la riforma del Teatro di prosa — Premesse sbagliate e conseguenze disastrose — Quando ci si mettono i realisti! — Gezz e canzoni alla Radio.

Non si può negare ad Alessandro De Stefani la qualifica di esperto del teatro. Prometto sette e otto commedie all'anno, le scrive, le affida a questo e a quello, le fa applaudire e replicare: mentre gli altri discutono di crisi del teatro, insomma, egli lavora onestamente, coscienziosamente, e, cosa che non guasta, guadagna. Che il suo ideale del teatro sia proprio il teatro che fa, noi, [illegible] del «Calzolaio» (accidenti, dirà De Stefani), non oseremmo affermare, ma egli certamente deve essersi posto il problema nella sua realtà obiettiva e contingente, e deve essersi detto: poichè la situazione è questa, adattiamoci alla situazione. Vogliamo inseguir le farfalle o combatter contro le ombre? Nemmeno per sogno! E si è lanciato decisamente alla conquista del superstite pubblico piccolo-borghese che frequenta ancora il teatro di prosa. L'ingegno non gli fa difetto, e la conquista è stata facile. Alessandro De Stefani è dunque un realista. Egli non vede che i fatti: le teorie — come su Film — è sempre meglio farle dopo. E, con questa premessa, argomento di un primo articolo, ci espone oggi un suo progetto di riforma dell'attuale organizzazione teatrale. Un progetto rivoluzionario che ci fa tremare le vene e i polsi.

Cerchiamo di riassumere, chè la faccenda è lunga.

In primo luogo, via le attuali compagnie. Ogni teatro abbia un suo direttore — e la figura dell'intendente dei teatri lirici che passa al teatro di prosa — e compili un suo cartellone annuale. Nelle grandi città questo cartellone deve includere una novità al mese; in provincia è consentita una maggiore varietà, ricorrendosi le novità più applaudite nei centri maggiori. Il direttore sceglie le opere e gli interpreti: nelle grandi città questi possono (notate il senso consentevole di quel «possono») essere attori di larga rinomanza; altrove saranno interpreti più modesti: attorno a uno di maggior sicurezza, si possono raggruppare, nei centri minori, gli elementi filodrammatici più apprezzati. Sarà consentito ai vari capoluoghi di una regione di accordarsi per un cartellone unico, in modo che la stessa interpretazione passi dall'uno all'altro centro vicino. Il numero delle prove e l'accuratezza della messa in scena potranno largamente supplire all'esperienza degli attori di gran fama (!). Ogni capoluogo di provincia deve avere l'obbligo di un determinato numero di recite all'anno, in proporzione al numero degli abitanti, e il comune sarà responsabile finanziariamente delle rappresentazioni. Il sistema — afferma De Stefani — offre otto vantaggi: durata molto più lunga di ogni singola commedia, perchè le rappresentazioni di essa continuerebbero di anno in anno fino a toccare tutta la Penisola; controllo dell'esito, perchè le molteplici differenti interpretazioni farebbero sparire le eventuali lacune iniziali (ma!); scelta dei locali affidata a elementi di competenza artistica più elevata, come si fa all'estero; possibilità di affidare ogni singola parte, nei grandi centri, all'elemento più adatto, e quindi libertà degli autori di creare secondo il proprio estro; abolizione quasi totale delle spese di viaggio; possibilità ai giovani di trovare ribalte più facili (!) e di lì farsi conoscere per poi affrontare i pubblici dei grandissimi centri; contatto degli elementi esperti coi filodrammatici, e quindi possibilità a costoro di farsi conoscere, e passare nei ranghi degli attori militanti, con vantaggio del teatro e del cinematografo (non dimentica nulla e nessuno Alessandro De Stefani!); e infine, stimolo dello spirito campanilistico delle singole città. (Ma non abbiamo abolito i campanili?).

A Roma e a Milano si potrebbero avere due Teatri di Stato di repertorio di avanguardia e culturale. Evidentemente, per quei malinconici che hanno ancora qualche velleità!

Per svolgere e applicare un simile programma sarebbero necessarie — secondo De Stefani — tre cose: il concorso morale dello Stato con l'invito ai capoluoghi di provincia di assicurare un minimo di recite proporzionali agli abitanti; un'organizzazione dei singoli teatri con l'assunzione dei direttori competenti; un accordo col sindacato degli attori perchè mettano tutti gli iscritti a disposizione di questi teatri: niente più attori disoccupati, gara tra autori a chi regge di più sui cartelloni, posti per tutti nella direzione dei teatri, ex-autori, ex-attori, ex-critici, ex-giornalisti. «Il teatro — assicura De Stefani — avrebbe subito una fisionomia radicalmente cambiata che andrebbe dal numero annuo delle recite, che sarebbe almeno quadruplicato, a tutto un fervore di attività decuplicato; dall'autore all'attore, al regista, allo scenografo. Categorie che sarebbero avvantaggiate professionalmente dall'attuazione di tale progetto, senza contare il vantaggio generale (linguaggio proprio da realista) per l'arte e per il decoro nazionale».

Ah, dimenticavamo di dire che Alessandro De Stefani, oltre che al concorso morale dello Stato, ne chiede il concorso materiale limitandolo al pagamento per tutte le compagnie e per tutti i teatri di un [illegible] di prese.

Questo il progetto. E poichè Alessandro De Stefani lo ha reso pubblico perchè desidera che esso sia discusso, discutiamo.

Confessiamo che prima di accingerci a vagliare partitamente il progettissimo di De Stefani, lo abbiamo riletto attentamente, per [illegible] istante un'impressione di complesso. Magnifico! Non manca nulla. De Stefani ha pensato a tutto e a tutti; meglio di così per rendere allettante la sua trovata, e per contentare persino le maschere del teatro, non poteva inventarla. Ma per applicare il suo programma non basta il concorso morale dello Stato, l'organizzazione dei teatri con l'assunzione dei direttori competenti, e l'accordo col sindacato attori, che questo è il meno; ci vuole, prima di tutto, una riforma delle leggi sulla finanza locale che permetta ai Comuni di impostare in bilancio le cifre necessarie, e, all'occorrenza, imporre nuove tasse per fronteggiare le nuove spese. Perchè è certo che noi tutti ci auguriamo il successo delle imprese; ma se, per avventura, deficit ci sarà, qualcuno dovrà bene pagarlo. Lo Stato o il Comune: il contribuente cioè. E fin qui, se entriamo nell'ordine di idee di considerare il teatro come un servizio pubblico, ci si può arrivare. Per quanto, in tal caso, sarebbe meglio, a nostro avviso, saltare addirittura il fosso, e dire che lo Stato, la Provincia o il Comune, come mantengono le scuole potrebbero mantenere il teatro: il problema sarebbe bello e risolto, con in più tutte le garanzie che può offrire, in situazioni consimili, il controllo diretto dello Stato.

Perchè De Stefani, che evidentemente desidera vivere in buona armonia con tutti, arriva a esonerare persino i proprietari di teatro da qualsiasi rischio (e non dice frattanto come dovrebbe esser regolato il rapporto tra proprietario e impresario) addossando interamente al Comune, impresario, la responsabilità finanziaria delle rappresentazioni. Ma, se dovranno essere i Comuni a sopportare le spese, sarebbe più logico, a nostro avviso, che saltassimo una seconda volta il fosso, autorizzando i Comuni stessi a espropriare i teatri a scopo di pubblica utilità, e costituirseli in patrimonio, o a costruirseli addirittura come fa per le scuole.

E veniamo all'organizzazione. Ogni teatro, un direttore e una compagnia. Ogni teatro e ogni capoluogo? Mettiamo ogni capoluogo. Dovremmo avere almeno 94 compagnie pagate. Una bazzecola. Come funzioneranno codeste compagnie? De Stefani fa un esempio pratico. Dice: il direttore del teatro X di Roma stabilisce il proprio cartellone, fissando, mettiamo, dieci novità. Ad ognuna assegna un mese di rappresentazioni. Scrittura gli attori per la prima novità, o li scrittura per un mese: sceglie assieme a questa prima novità, una commedia o due di repertorio (che s'intende per repertorio? qual'è questo repertorio? Vorremmo che fosse specificato.) che possa venire recitata con gli stessi attori in caso di insuccesso o di scarso reddito della novità. Per la seconda, che andrà in scena il mese successivo, sceglie altri attori che provano mentre si recita la prima. Il gruppo di attori che ha recitato la prima novità, finito il mese va a recitare la stessa commedia a Milano, e poi a Genova, e via via. E poi ciascuno dei componenti — il testo dice «compalenti», ma crediamo si debba leggere componenti —, in ordine sparso, raggruppando elementi minori (che crediamo debbano essere quei complessi di attori che ogni direttore di teatro deve ingaggiare per rappresentare quelle date commedie in loco) darà la stessa commedia in quelle città di provincia dove il cartellone avrà compreso quella novità. E' questo che vuol dire Alessandro De Stefani? perchè il testo è così difficile che non siamo perfettamente sicuri di aver indovinato...

Ad ogni modo, è certo che dal teatro X di Roma, dovrebbe partire ogni mese, se non una vera e propria compagnia regolarmente costituita in tutti i suoi ruoli, un gruppo di attori che, per via, dovrebbe suddividersi in un sottogruppo, e poi ancora in tronconi, per portare alla periferia la novità acclamata e collaudata a Roma. Non siamo riusciti a capire se questo lavoro, diciamo così, di distribuzione deve farlo soltanto Roma, o debbano farlo anche altre città principali e di provincia. Dal contesto non risulta. Ma, probabilmente, anche altre città principali. Insomma, se non erriamo, De Stefani vuol applicare al teatro di prosa il procedimento organizzativo dei teatri di musica. Egli pensa: quando avrete scritturato per le tali opere il tale tenore, il tale baritono, il tale soprano, che i comprimari difettino o il coro sia scadente non ha importanza: basta Beniamino Gigli. Ma Beniamino Gigli non è un attore; i cantanti in genere non sono attori; in materia sono degli approssimativi. Il teatro di prosa invece pone in primo piano l'attore; lo spettacolo di prosa è difatti, anzitutto, armonia di attori, [illegible] di interpretazione: favorire l'approssimativo significa perciò codificare la mediocrazia, fare di tutta l'Italia una pletorica e mostruosa filodrammatica. C'è tanto dilettantismo in giro che ci mancherebbe proprio nuova esca per finir di rovinare il teatro italiano! Codesta specie di osmosi, che De Stefani vorrebbe attivare tra teatro e filodrammatica peggiorerebbe le attuali condizioni e del teatro e della filodrammatica. Perchè, intanto, togliendo gli elementi migliori alle filodrammatiche — le quali svolgono una funzione sociale di alta importanza — concorreremmo a deteriorare il gusto di masse non indifferenti di ascoltatori. Lasciamo dunque le filodrammatiche al loro posto. Le filodrammatiche non si toccano. Esse assolvono una funzione capillare di alta importanza; e costituiscono un nobile svago degno, se mai, di incoraggiamento e di perfezionamento. Il teatro è un'altra cosa. Una grande cosa. E De Stefani, che è un artista, lo sa. Ha pensato De Stefani, egli che è un realista, quello che costerebbe una simile organizzazione? Ci si provi un po', e vedrà che ridda di milioni! Cui prodest? Che profitto potrebbero trarne i giovani? Sarebbe più facile rappresentare le loro opere — pensa De Stefani. Non le loro opere, chè siamo tutti in attesa e alla ricerca del messia, e i G.U.F. lavorano, provano e riprovano, ma i loro tentativi inconcludenti. Col risultato di creare degli illusi e dei malcontenti.

Siamo franchi, chè a De Stefani uomo di alto ingegno e scrittore di bella fantasia deve piacere la franchezza: il progetto di De Stefani non gioverebbe affatto al teatro, come lo intendiamo tutti noi, tal congresso; potrebbe forse giovare a qualche teatrante che vedrebbe aumentare il numero delle repliche delle sue commedie più fortunate (non migliori). E non siamo nemmeno sicuri di questo, perchè tante commedie si reggono in virtù di una eccellente interpretazione; ma se manca l'interpretazione? E' per raggiungere uno scopo simile che dovremmo appositamente tassare il contribuente italiano?

Ci sembra che sia chiedere un pochino troppo.

s. s.

Altoparlante

Ci giungono da ogni parte proteste contro il dilagare ossessionante della musica di gezz, delle canzoni gezz. Difatti abbiamo potuto constatare che, in questi ultimi tempi, il genere, sempre in auge alla nostra radio, ha ripreso decisamente piede, senza pietà. E' un ramo di attività codesto che ha bisogno di attiva e persistente sorveglianza. Alla Radio italiana si fa troppo gezz, si indulge troppo a un genere che è, tra l'altro, estraneo alla nostra natura. Non c'è nulla di più pietoso che sentir continuamente a sdilinquire questo e quella, e a martoriare la nostra bella lingua italiana su ritmi che non sono nostri con tale faciloneria da mestieranti da far cadere le braccia. E' troppo chiedere alla Radio un po' più di discrezione, e agli autori nostrani — ai quali uno di questi giorni vogliamo fare un acconcio discorsetto — un po' più di buon gusto?

Gran Bretagna e Santa Sede

Il Papa avrà un rappresentante presso il Governo britannico

Londra, 21 novembre.

Il Daily Telegraph di stamane pubblica la notizia che fra la Santa Sede ed il Governo britannico è stato raggiunto un accordo mediante il quale il Papa sarà rappresentato in Gran Bretagna da un Delegato Apostolico.

Secondo le voci circolanti negli ambienti cattolici della capitale il prescelto sarebbe monsignor Godfey, Rettore del Collegio inglese a Roma.

Si ritiene che il rappresentante del Santo Padre avrà tutti i privilegi diplomatici, senza tuttavia essere un membro del Corpo diplomatico accreditato alla Corte di San Giacomo.

Questa informazione è basata sul fatto che il delegato apostolico sarebbe il primo legato del Papa dal tempo della Riforma

IL PAPA CELEBRA L'APOTEOSI della Fondatrice delle Suore di don Bosco

Quaranta mila persone assistono nella Basilica Vaticana alla Beatificazione di Maria Mazzarello

Roma, 21 novembre.

Per ritrovare, nella storia delle Beatificazioni svoltesi in San Pietro, un concorso di fedeli così imponente per numero e per qualità, per ritrovare il clima di fede, di esaltazione, di unanime consenso nel plauso e nella venerazione, dobbiamo ricorrere col pensiero ad un'altra indimenticabile ora di gloria comune della Chiesa e della Patria, quella della beatificazione di Giovanni Bosco. I Salesiani sono qualche cosa di così vivo, di così intimamente caro, di così strettamente aderente allo spirito italiano, che le loro feste sono feste di tutti; le celebrazioni dei loro eroi sono pagine fulgenti della nostra vita nazionale.

La basilica fulgente di luci

La Basilica Vaticana, fulgente di luci, fiammeggiante di colori armonici era affollata in misura che non sempre si riscontra anche nelle più solenni circostanze. Un prelato della Congregazione dei Riti, il cui giudizio in argomento fa indubbiamente testo, dichiarava che neppure in tutte le canonizzazioni — le cerimonie cioè che più attraggono le masse dei fedeli da ogni parte del mondo — si è visto il maestoso, vastissimo tempio così gremito di popolo pregante e plaudente. Lo spirito di Giovanni Bosco aleggiava sulla folla ondeggiante, che sentiva in Lui il grande animatore di tutto il magnifico poema di operosità, di bene, di sacrificio che la Famiglia Salesiana, nelle sue propaggini maschili e femminili, diffonde per il mondo, in nome di Roma cristiana e dell'Italia onnipresente.

Trasmessa dalla Radio Vaticana, la duplice cerimonia — del mattino, quella della proclamazione solenne fra gli angeli d'oro elevantisi nel fondo della Basilica della immagine della Mazzarello, circonfusa di gloria celeste, e quella del pomeriggio, alla quale la presenza del Papa orante dinnanzi alla novella Beata dava aspetti di pompa e di fasto quali solo le cerimonie papali sanno esprimere — ha commosso da un capo all'altro del mondo le migliaia e migliaia di ammiratori dell'Opera Salesiana uniti in ispirito nell'omaggio e nella preghiera.

L'afflusso alla Basilica dei pellegrinaggi piemontesi, lombardi, americani, delle innumerevoli rappresentanze delle case, collegi, istituti salesiani con prevalenza di quelli femminili, è cominciato molto prima dell'ora fissata per l'inizio della cerimonia. Alle 10 il tempio è gremito. La folla ammira e commenta i due grandi stendardi in cui la Beata è raffigurata nell'atto di compiere i noti miracoli che la Congregazione dei Riti ha riconosciuto validi e rigorosamente comprovati. Sono presenti i Cardinali appartenenti alla Congregazione stessa, a capo dei quali sta il cardinal Salotti, Prefetto. Nelle bancate, ornate di damaschi rossi, prendono posto gli Arcivescovi, i Vescovi e i prelati.

Il rito si inizia con la lettura del «Breve» pontificio che proclama Beata la Mazzarello. A mano a mano che la lettura procede, più viva si fa l'attesa. Il «Breve» riassume la vita e l'attività eccezionale della Mazzarello, modesta ma mirabile cooperatrice di Giovanni Bosco. Sottolinea le fasi per le quali è passata la causa di beatificazione e conclude autorizzando il culto della nuova Beata.

Terminata la lettura che è stata fatta da mons. Grosso, canonico vaticano, durata mezz'ora, cadono i veli che ricoprono l'effigie della Beata collocata nella «gloria» del Bernini, e si scopre il reliquario posto sull'altare della Cattedra, verso il quale sale il primo omaggio dell'incenso. Un grido solo parte da tutti i petti, in un impeto di gioia incontenibile e di invocazione. Le mani e i fazzoletti si agitano. Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno gli occhi pieni di lacrime di gioia. Il Rettor Maggiore dei Salesiani alza gli occhi all'effigie e prega fervidamente, le mani strette al petto. Si alza solenne il canto dell'Inno di ringraziamento e i cui versetti sono alternati tra la folla e i cantori della Cappella papale. Fuori del tempio — le campane suonano a festa — la folla saluta l'altra effigie della Beata che appare dall'alto della grande loggia centrale, baciata dal sole fulgente del magnifico novembre romano, insolitamente mite e sereno.

La folla Salesiana

Quindi mons. Rossi, Patriarca di Costantinopoli e canonico vaticano pontifica la Messa.

Alla fine della funzione, la Postulazione della Causa ha distribuito alle personalità presenti la Vita della Beata, scritta da Anton Ceria, in elegante edizione, artisticamente rilegata e l'effige della medesima. Il rito ha avuto termine poco prima di mezzogiorno.

Alla cerimonia del mattino assisteva un numero di Cardinali molto superiore a quello che solitamente partecipa a questo rito. Erano infatti presenti oltre il Cardinale Salotti, il Decano Granito di Belmonte e gli eminentissimi Dolci, Verde, Rossi, Fossati Arcivescovo di Torino, Kaspar Arcivescovo di Praga, Tisserant, Pellegrinetti e Canali, oltre al Cardinale Pacelli arciprete della Basilica col Capitolo. Ed erano pure col Rettore Maggiore dei Salesiani, Don Ricaldone e con il Consiglio superiore, la superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice con la Vicaria e l'intero Consiglio generalizio, i Podestà di Nizza Monferrato, Mirabello e Mornese, i direttori e le direttrici, gli ispettori e le ispettrici delle Case salesiane maschili e femminili d'Italia, che sono oltre 400, e di quelle d'Europa, le rappresentanze delle Case di Belgio, Francia, Spagna, Inghilterra, Egitto, Palestina, Siam, Giappone e Cina e delle più lontane Missioni salesiane, le nipoti della nuova Beata, le due miracolate Ercolina Mazzarello e Rosa Bellavita — le due giovani donne apparivano molto emozionate — la sorella, la cognata, la nipote e le pronipoti del Papa, un immenso numero di Salesiani e di Suore di Maria Ausiliatrice con alunni e alunne e ex-allievi e ex-allieve; e ancora pellegrinaggi del Belgio, della Francia, della Spagna, dell'Inghilterra, della Sicilia e di tutto il Piemonte. La statua di Don Bosco, nella navata centrale della Basilica, era tutta sfolgorante di luci.

Tanto negli edifici della Città del Vaticano, quanto nei palazzi che in Roma godono del privilegio dell'extra-territorialità, a termini del Trattato Lateranense, sventolava la bandiera pontificia.

Il concorso di fedeli alla cerimonia del pomeriggio è stato — se possibile — anche maggiore di quello del mattino. La ricerca dei biglietti per assistervi era diventata, negli ultimi giorni della scorsa settimana, intensa.

L'aspetto del tempio, poco prima delle 17 è imponente. Nella tribuna dei familiari del Pontefice si notano la sorella, la nipote, la cognata del Papa. La tribuna del Corpo Diplomatico è affollatissima. Al primo posto si trova il conte Pignatti Morano di Custoza, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede. Nella tribuna della Postulazione sono membri del Corpo Diplomatico accreditato presso il Quirinale. In tutte le tribune è pigiata la folla, che nei recinti e nello spazio comunque libero si addensa. Nei posti distinti sono i vari pellegrinaggi venuti a Roma per la circostanza.

Il Papa è sceso nella Basilica alle 17,10, accompagnato da diciotto Cardinali di Curia e dai Cardinali Fossati e Kaspar, e da un grande stuolo di prelati e gentiluomini della sua Corte.

Il Papa venera in San Pietro la nuova Beata (Telefoto)

L'offerta dei doni

L'apparire del Pontefice, dall'alto della sedia gestatoria, circondato e seguito dalla sua corte, provoca un insistente, caloroso applauso che si prolunga mentre il corteo, salutato dallo squillo delle trombe d'argento, percorre la navata centrale della Basilica. La funzione si svolge secondo le norme liturgiche. Precede l'esposizione del Santissimo, cui fa seguito il canto dell'Inno delle Vergini, che si chiude con l'«Oremus» speciale della nuova Beata. Infine, il Vescovo di Acqui, mons. Del Ponte, cui come presule della Diocesi di origine della Beata, spetta il diritto di officiare, imparte la Benedizione Eucaristica.

Il Pontefice, durante il canto del «Tantum Ergo» ha incensato il Santissimo.

Si svolge quindi la parte più caratteristica della cerimonia: quella della tradizionale, simbolica presentazione dei doni al Pontefice.

I doni vengono offerti al Papa da Don Ricaldone, Rettore Maggiore, da Don Tomasetti, procuratore generale e postulatore della Causa, e da Don Voglino, parroco di Mornese. Don Ricaldone reca il grande reliquiario che è a forma di ostensorio, con la teca ottagonale, che racchiude la reliquia consistente in una vertebra della Santa, circondata da una raggiera in oro a lingue di fuoco. Nel piedistallo appaiono gli stemmi in smalto del Pontefice e della Famiglia Salesiana. Nel piedistallo, pure in smalto, oltre alla data, vi sono teste di angeli in rilievo. Il Papa, accogliendo i doni, ha affermato che la Beata era una donna forte, di gran cuore e di alta intelligenza e ferma volontà. La medaglia d'oro offerta al Papa reca al «recto» l'effigie di Pio XI e al «verso» quella della Beata.

La cerimonia è durata esattamente 45 minuti. Ad essa hanno presenziato 40 mila persone. In apposita tribuna erano il Principe don Pedro Orleans Braganza e il Principe Chigi Gran Maestro dell'Ordine di Malta.

Il Papa, che si è dichiarato molto lieto delle tre Beatificazioni compiute nelle tre ultime domeniche, è rimasto particolarmente commosso delle entusiastiche dimostrazioni dei fedeli e, prima di lasciare la Basilica, quando la sedia gestatoria che lo sorreggeva stava per scomparire allo sguardo della folla plaudente, ha dato ordine che la sedia fosse rivoltata, e, alzandosi in piedi, ha benedetto più volte la folla.

Giulio Castelli

Solenne «Te Deum» nella cattedrale di Buenos Aires

Buenos Aires, 21 novembre.

Contemporaneamente alle cerimonie che si sono svolte ieri mattina in San Pietro, a Roma, per la beatificazione della Venerabile Maria Domenica Mazzarello, nella chiesa-cattedrale di Buenos Aires se hanno avuto luogo altre per solennizzare il medesimo avvenimento.

Alle 10.30 dopo la Messa solenne all'Altare Maggiore, è stato cantato un «Te Deum» di ringraziamento. Celebrante è stato il cardinale Giacomo Luigi Copello, arcivescovo di Buenos Aires, assistito dal capitolo. Il vicario della diocesi di Viedma, mons. José Borgatti ha pronunciato un discorso esaltante l'opera missionaria svolta in Argentina dall'ordine fondato dalla Mazzarello. Il tempio era affollatissimo.

La prima Messa al villaggio libico «Baracca»

Bengasi, 21 novembre.

E' stata celebrata, nella chiesa del villaggio «Baracca», la prima Messa cui sono intervenuti i moltissimi rurali delle case coloniche circostanti, alcune delle quali distanti anche diversi chilometri dal centro. Il parroco ha pronunciato parole di saluto e di augurio per l'attività dei coloni, invocando la benedizione divina sul Re Imperatore e sul Duce.

La morte del M.o Remigio Renzi

Roma, 21 novembre.

E' morto ieri il maestro Remigio Renzi, accademico di Santa Cecilia, primo organista della Basilica Vaticana e insegnante nel Conservatorio di Santa Cecilia.

Il grande Osservatorio astronomico sorgerà nel comune di Frascati

Roma, 21 novembre.

Il Duce, come fu annunciato, ha disposto la creazione di un nuovo grande Osservatorio astronomico nelle vicinanze di Roma: Osservatorio che conterrà i modernissimi apparecchi che all'Italia ha donato il Führer. Gli ordini dati dal Duce per il progetto del nuovo Osservatorio e per provvedere tutto quanto occorre all'istituzione di esso, riguardano, in primo luogo, la località che deve esser scelta non vicino alla città bensì in posto tecnicamente adatto, sotto tutti i punti di vista, entro un raggio di circa trenta chilometri dalla capitale.

Inoltre l'Osservatorio deve essere costituito coi soli strumenti donati dal Führer, con l'esclusione quindi di ogni altro apparecchio che sia ormai sorpassato e perciò ormai inadatto ai fini della ricerca astronomica moderna.

L'Osservatorio, anche dal punto di vista edilizio e architettonico, deve essere degno del dono fatto dal Führer: il dono consiste di tre grandi telescopi, di un quarto canocchiale più piccolo ma di altissima precisione, e di cinque accessori strumentali che rappresentano quanto vi è oggi di più moderno, potente e preciso in questo campo. Inoltre per tutti e quattro gli strumenti vengono fornite anche le cupole di protezione; e per i tre maggiori i pavimenti mobili di osservazione.

Uno dei tre telescopi è un rifrattore con lente del diametro di 650 millimetri e della distanza focale di circa 11 metri, attrezzato sia per osservazione visuale che fotografica. Il secondo strumento è un astrografo che conglobera in sè tre canocchiali distinti, e cioè un canocchiale visuale associato a due fotografici, questi ultimi con lente multipla del diametro di quaranta centimetri, a distanza focale assai certa. Il terzo strumento, un grande riflettore con lo specchio del diametro di metri 1,25 di tipo affatto nuovo, avrà caratteristiche ottiche tali da presentare luminosità eccezionale con campo assai grande sicchè costituisce uno dei più potenti canocchiali del mondo. Il quarto apparecchio, infine, è uno strumento di passaggi di tipo nuovo perchè dotato di un complesso tecnico capace di aumentare assai il grado della precisione e della osservazione.

La località, dove il nuovo Osservatorio dovrà sorgere col complesso degli edifici di cui sarà composto, sarà nel comune di Frascati in una zona fra Frascati stessa e Monteporzio, a pochi chilometri dalla capitale.

E' morta Ernestina D'Annunzio sorella prediletta del Poeta

Pescara, 21 novembre.

Ieri, alle ore 13,30, nella sua casa di Pescara è morta a 73 anni donna Ernestina d'Annunzio, vedova dell'ing. Antonino Liberi.

Mentre Pescara si accinge a commemorare degnamente il suo grande figlio Gabriele d'Annunzio, con la rievocazione che ne farà lo Accademico Bontempelli il 27 corrente, alla presenza del Ministro Bottai, ecco che si è spenta donna Ernestina d'Annunzio, sorella prediletta del Poeta. La cittadinanza, appena divulgatasi la notizia della scomparsa della eletta signora, è corsa alla sua casa per esternare ai famigliari il suo più profondo cordoglio.

Donna Ernestina d'Annunzio, era l'ultima delle sorelle del Poeta. Vive ancora donna Elvira, prima di tutti i fratelli, ritiratasi nella villa di sua proprietà alla pineta di Pescara. Verso donna Ernestina il Poeta aveva un affetto speciale, circondandola di ogni premura e di particolarissime attenzioni, di cui era per altro pienamente ricambiato.

Al capezzale della nobile signora è rimasta fino all'ultimo la figlia signora Nada maritata Bucco, affezionata e prediletta nipote di Gabriele d'Annunzio. La distinta signora, molto amata dal popolo per le sue innumerevoli opere di bene, era stata operata due anni or sono e la stampa si occupò in quel periodo di lei, per la bellissima ed affettuosa lettera diretta dal Poeta al chirurgo di Pescara dott. Pierangeli, alle cui cure era stata affidata l'inferma. Ma il male si è riprodotto ed ha determinato la morte della signora.

I funerali avranno luogo domani con particolare solennità e con la partecipazione del popolo e di rappresentanze delle autorità e gerarchie locali.

Grandiosa opera idrica inaugurata nel Bolognese da S. E. Cobolli Gigli

Bologna, 21 novembre.

Nel nome del Duce, restauratore delle forze spirituali e materiali della Patria, il Ministro dei lavori pubblici S. E. Cobolli Gigli ha inaugurato oggi a Bastia (Bologna), punto dove confluiscono tutte le acque della provincia di Bologna ai confini delle province di Ravenna e di Ferrara, la prima parte delle imponenti opere di inalveazione del torrente Idice nel fiume Reno, che consistono nella grande chiavica di sbocco e relativa canalizzazione.

Alle 11.30, proveniente da Rimini, e ricevuto il saluto delle autorità e gerarchie di Bologna e Ferrara, il Ministro è salito sul trenino imbandierato che da Vallesanta porta a Bastia. Qui il Ministro, accolto da fervide manifestazioni, dopo essersi intrattenuto con gli operai, ha raggiunto il grande manufatto di sbocco (la costruzione dell'imponente opera ha richiesto un movimento di 25 mila metri cubi di terra, l'impiego di 150 mila palancole di acciaio al rame, 18300 metri di pali di cemento armato, 6300 metri cubi di calcestruzzo, 5300 quintali di ferro per cemento armato, 9 mila quintali di cemento ad alta resistenza e complessive 72 mila giornate lavorative) e dopo avere assistito alla benedizione, è salito sulla grande chiavica, osservando dall'alto la complessità dell'opera tecnicamente perfetta e architettonicamente imponente e severa.

Mentre venivano messe in azione le macchine e si aprivano le chiaviche, il Ministro ha preso visione di una carta topografica riferentesi ai due comprensori del consorzio, nei quali oggi ben ventimila ettari di terreno sono sistemati a risaie. Al termine della cerimonia inaugurale, S. E. Cobolli Gigli ha lanciato un vibrante saluto al Duce, cui ha fatto eco il saluto della folla degli operai e delle loro famiglie.

La Regina di Norvegia è morta nella clinica londinese

Londra, 21 novembre.

La Regina Maud di Norvegia è morta nelle prime ore di ieri mattina, in una clinica londinese dove era stata accolta ed operata una settimana prima.

La defunta Sovrana, nata nel 1869, era sorella di Re Giorgio V d'Inghilterra; una decina di giorni or sono era stata colta da malore in un negozio del Queen End e, trasportata immediatamente all'albergo, era stata sottoposta ai raggi X. Dopo l'esame radiologico, i medici ritennero necessario un immediato intervento operatorio. L'Augusta inferma fu subito perciò ricoverata in una clinica, della quale non si è desiderato rivelare il nome, e operata all'addome. Durante la settimana sono stati diramati due volte al giorno bollettini medici, nei quali era detto che l'Augusta paziente riprendeva salute in modo soddisfacente; tuttavia, tra venerdì e sabato, i bollettini hanno segnalato prima una stasi nel progresso, poi un peggioramento, e le apprensioni si accrebbero quando si seppe che Re Haakon di Norvegia aveva lasciato l'appartamento dell'albergo dove era sceso con la consorte ed erasi traslocato ospite di Re Giorgio e della Regina Elisabetta, a palazzo Reale.

La Regina Maud di Norvegia

Il primo annuncio al pubblico della morte è stato dato dalla bandiera di Buckingham Palace che è stata issata nella mattinata di domenica a mezz'asta. Più tardi nella giornata se ne è avuta la conferma attraverso una trasmissione radio, che annunziava la morte della Regina, avvenuta per insufficienza cardiaca.

Stamane è giunto a Londra, da Oslo, il Principe ereditario di Norvegia, Olav, il quale si è subito recato a visitare la salma della madre. Mentre viene annunciato che la Corte britannica ha deciso un lutto per la durata di quattro settimane, non si sa con precisione ancora dove la regina Maud sarà sepolta. In antico i reali di Norvegia venivano sepolti a Oslo o a Bergen o a Trondjheim: ma non si hanno precedenti nel corso degli ultimi sei secoli, giacchè, data la lunga unione del paese con la Danimarca prima e con la Svezia poi, la Norvegia fu senza sovrani propri. Secondo un telegramma da Oslo, però, la sepoltura avverrebbe nella cripta della chiesa del Redentore, in quella capitale.

La Regina di Norvegia, Maud Carlotta Maria Vittoria, quintogenita di Re Edoardo VII e della Regina Alessandra d'Inghilterra, era nata il 26 novembre 1869 a Marlborough House. Il 22 luglio 1896 era andata sposa a Re Haakon di Norvegia e le nozze erano state celebrate con grande pompa nel palazzo di Buckingham. Da questo matrimonio nacque un unico figlio: il principe Olav, erede del trono norvegese, sposato il 21 marzo 1929 alla Principessa Marta di Svezia e padre dal 9 giugno 1930 della graziosa principessa Ragnhild Alessandra.

La compianta Regina Maud era popolarissima in tutta la Norvegia, per la bontà squisita e la affabilità dei modi. Le opere di assistenza e gli ospedali erano sovente mèta delle sue visite. In questi ultimi mesi amava recarsi più frequentemente a Londra, ospite della Regina Mary o di Re Giorgio V, suo nipote. Il male l'ha colpita appunto durante una di queste sue soste a Londra.

Marlene Dietrich parte da Parigi per fare ritorno in America.

Il cordoglio a Oslo

Oslo, 21 novembre.

Il Re Haakon ha indirizzato da Londra, al vescovo di Oslo, un telegramma partecipante la morte della Regina. A Oslo, una folla emozionata si ammassa silenziosa davanti al palazzo, sulla facciata del quale è stata esposta la bandiera a mezz'asta. Al Consiglio straordinario dei Ministri, il Primo Ministro Nygaardsvold, ha espresso i sentimenti di estrema simpatia del Governo verso il Principe ereditario Olaf, che presiedeva la riunione in qualità di Reggente. Il Primo Ministro ha dichiarato che la morte della Regina costituiva un lutto nazionale e che in questo momento tutti i sentimenti di simpatia del popolo vanno alla famiglia reale. I giornali, usciti in edizioni speciali, sottolineano il carattere nobile e umano della defunta Regina Maud.

L'incendio di Marsiglia

Le vittime non identificate saranno dichiarate morte fra quindici anni

Parigi, 21 novembre.

Ora che i funerali delle vittime dell'incendio delle «Nuove Gallerie» di Marsiglia sono stati celebrati, problemi complessi sorgono circa le formalità da compiere per la constatazione dei decessi. Secondo le leggi, sembra che la situazione delle vittime possa presentarsi come segue: le settantacinque vittime devono essere divise in due categorie: impiegati dei magazzini ed estranei al personale. Le due categorie devono poi essere divise in vittime identificate e vittime non identificate. Per le prime nessuna difficoltà. Per i non identificati, l'atto di morte non può essere redatto nelle condizioni normali. Il magistrato domanderà per essi che venga applicata la legislazione in uso per gli scomparsi nelle miniere, non essendo loro applicabile la procedura delle vittime di catastrofi in mare. Questo, naturalmente, per le vittime impiegate nei magazzini, e dopo aver raccolte le testimonianze dei datori di lavoro e dei compagni. In quanto alle vittime estranee al personale non identificate, la procedura verrà applicata con la sua lentezza legale. Una prima sentenza di Tribunale constaterà l'assenza; dopo tre anni, cinque anni e dieci anni si faranno rispettivamente nuove constatazioni di assenza. Ci vorranno dunque quindici anni, perchè lo scomparso sia dichiarato ufficialmente morto.

Mercati americani

I capelli lunghi un metro costano 55 dollari per oncia

Parigi, 21 novembre.

Si ha da Hollywood che il prezzo dei capelli naturali utilizzati per le parrucche che portano le vedette e i figuranti di Hollywood è aumentato in questi ultimi mesi di più del cinquanta per cento. E' questa una delle ripercussioni più importanti che si sono avute a Hollywood in seguito alle recenti minacce di guerra europea. I capelli rossi si vendono, per una lunghezza di trenta centimetri, 10 dollari l'oncia (28 grammi), quaranta centimetri: tredici dollari; cinquantacinque centimetri: diciassette dollari; un metro: cinquantacinque dollari. Oltre questa lunghezza, i capelli, che sono rarissimi, si vendono all'asta e raggiungono sempre somme considerevoli. I capelli di color bianco puro, costano circa il 50 per cento di più dei capelli rossi. Il grigio naturale ha lo stesso prezzo del rosso; il biondo costa il 20 per cento di meno ed il nero un terzo di meno.

Gran parte dei capelli provengono dall'Europa centrale, dove i contadini «coltivano» i loro capelli al solo scopo di venderli. Con alcune regioni della Spagna, questo commercio era pure intenso, ma dall'inizio della guerra civile le forniture sono cessate. Gli Stati Uniti e certi Paesi europei occidentali, proibiscono il commercio dei capelli naturali.

Cento anni fa

Il nuovo canale di Trokhatta

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma, 21 ottobre.

I lavori intorno al nuovo canale di Trokhatta progrediscono con sorprendente rapidità e questa comunicazione sarà condotta a termine entro sei anni. Le nuove cateratte verran poste in una direzione diversa dalle antiche, talchè queste ultime saranno conservate e vi avrà una doppia linea di cateratte, locchè non può essere che vantaggiosissimo alla navigazione. Dal verso finanziere poi questa intrapresa non può non riuscir lucrosissima, la compagnia ricevendo già da 70 m. ad 80 m. talleri stezzati del vecchio canale e dovendo ancora toccar dallo stato un sussidio di altri 60 m. talleri annui per 25 anni.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 21 novembre 1838).

L'OROSCOPO

La mattina sarà leggermente propizia alle attività intellettuali, per una appena accennata buona luce lunare davanti a Marte e a Mercurio. Il pomeriggio s'aprirà con un'ottima posizione lunare nella luce di Nettuno, e di essa trarran profitto l'immaginazione e l'intuizione. Ma una leggera dissonanza Luna-Giove potrà provocare nello stesso tempo errori di giudizio e qualche eccesso e potrà indurre alla ostentazione. La sera s'apre con una congiunzione della Luna con Venere nel segno dello Scorpione; si risveglieranno le forti passioni e i temperamenti ardenti. Un cattivo aspetto di Saturno inclinerà la leggerezza della serata.

LUMEN.

A Bologna: ITALIA batte SVIZZERA

PER 2-0

Colaussi autore dei due goal italiani - La squadra ha risposto alle necessità del momento e ha dimostrato le sue possibilità per i compiti avvenire

Gli elvetici, imbrigliati all'attacco, si sono difesi con grande energia, ma hanno, in complesso, giocato al disotto del rendimento di Parigi

Colaussi insinuatosi tra Minelli e Springer batte il portiere svizzero e segna il primo punto.

Colaussi dà il tocco finale a un passaggio di Biavati e segna il secondo punto.

RETI: Colaussi, al 27' del primo tempo; Colaussi, al 14' del secondo tempo.

ITALIA: Olivieri; Foni, Rava; Serantoni, Andreolo, Locatelli; Biavati, De Maria, Boffi, Ferrari, Colaussi.

SVIZZERA: Huber; Minelli, Lehmann; Springer, Vernati, Rauch; Stelzer, Aebi P., Bichel, Wallaschek, Aebi G.

ARBITRO: Baert (Belgio).

Bologna, 21 novembre.

Il ghiaccio è rotto. Gli «azzurri» hanno aperto la stagione con una vittoria; vittoria meritata pienamente, vittoria che soddisfa anche se il giuoco svolto dai rappresentanti dei nostri colori non è stato sempre e dappertutto di qualità elevata, anche se il punteggio avrebbe dovuto raggiungere cifra più elevata per rappresentare giustamente la superiorità della squadra vincitrice, anche se l'incontro in sè ha avuto dei periodi di poco interesse tecnico. La soddisfazione vera deriva dal fatto che quanto prodotto in campo da parte dell'Italia, come risultato ai fini immediati e come possibilità tecniche ai fini del domani, risponde alle necessità del momento.

Risultato. Bisognava pensare ad assicurarcelo. Senza soverchia apprensione, lo si guardava con difficoltà, questo incontro. Non prometteva troppo bene per la via ascendente che stava percorrendo l'avversario, e, nello stesso tempo, per il momento difficoltoso che sta attraversando la squadra nostra. Dall'urto poteva uscire qualche cosa di duro, di angoloso, da scuotere duramente la saldezza della compagine italiana proprio nel momento in cui essa aveva necessità di riacquistare coesione, tono e fiducia. Un insuccesso materiale, o qualche cosa che ad un insuccesso morale rassomigliasse, poteva fare alla «nazionale» italiana un gran male nei riflessi della sua attività avvenire. Le identiche preoccupazioni che si avevano quattro anni or sono, subito dopo che si era vinto per la prima volta il campionato del mondo, si nutrivano per questa giornata.

Il momento era difficile

Dica il gran pubblico quello che vuole: in verità vera è che nessun momento è più difficile di quello che segue il periodo di successi, di inebriamenti. Le vittorie ripetute e insistenti scavano dei veri tranelli e trabocchetti a coloro che si lasciano da esse abbagliare la vista.

Il giuoco svolto. I contrattempi che hanno impedito che la squadra vincitrice del recente campionato del mondo si presentasse in campo in questa occasione al completo sono noti a tutti. Come noti a tutti sono gli altri inconvenienti che rendevano difficile il rimediare con prontezza e sicurezza alle lamentate assenze. Ma, anche se si fosse potuto disporre di tutti gli elementi che di così viva luce brillarono nel periodo terminale del torneo di Parigi, non era affatto detto che la squadra così ricomposta avrebbe funzionato col ritmo e col rendimento di cinque mesi fa. La forma tecnica dell'atleta è cosa troppo instabile per offrire garanzie attraverso il tempo. L'importante, per il momento, era che la squadra, come assieme, e i suoi elementi, individualmente, mostrassero le loro reali possibilità per l'avvenire, dessero la prova che, sia pure attraverso ritocchi, modificazioni e innesti, la nostra compagine rappresentativa è in grado di reggere e ha in sè la capacità di fare quanto nella stagione le si può richiedere e le si richiederà. E l'incontro con la Svizzera ha risposto in modo soddisfacente ai quesiti che, sotto questo aspetto, gli si ponevano.

Uomini in linea

Individualmente, una buona metà degli uomini che componevano ieri l'«undici» italiano hanno mostrato di poter stare in linea con le necessità del periodo in cui stiamo entrando. Fanno parte di questa buona metà elementi giovani ed elementi anziani, difensori mediani e attaccanti, da Olivieri fino a Colaussi, da Foni fino a Ferrari, passando per Rava e Locatelli. Foni e Rava hanno elevato sulla via degli attaccanti elvetici una autentica barriera, una barriera che è stata superata effettivamente una volta sola nel secondo tempo, a causa di uno scivolone e relativo capitombolo di Foni.

Come conseguenza diretta della efficienza di questa barriera, Olivieri non ha avuto da parare un solo tiro in tutto il primo tempo; ha dovuto alzare le mani per fermare un pallone indirizzatogli dall'ala sinistra Aebi nella ripresa. Il rimanente, tutto lavoro di ordinaria amministrazione: palloni lasciati dai terzini, puntate elvetiche da fuori dell'area di rigore, interventi in situazioni di nessuna gravità.

I due attaccanti di cui si è citato il nome hanno costituito un reparto sinistro della prima linea brillante ed efficace. Marcatissimo, Colaussi è riuscito a sgusciar via al suo mediano con frequenza e con semplicità di mezzi. E Ferrari ha riassunto il ruolo di direttore di orchestra dell'attacco, inscenando, architettando, distribuendo, mettendo in moto tutto il settore. Un Ferrari in nulla invecchiato, quello che, dopo tanti anni di servizio nelle file nazionali, ha avuto finalmente ieri la soddisfazione di capitanarlo.

La vivacità e la mobilità di Locatelli non sono diminuite affatto dalla stagione scorsa; avrebbe meravigliato il contrario, data la età dell'ambrosianista. Ma anche per i due anziani, sul grado di rendimento dei quali molti nutrivano apprensioni, Serantoni e De Maria, hanno tenuto il loro posto con onore. Serantoni, con tutti i suoi anni, è duro, tenace, coriaceo, pieno di opportunismo nei suoi interventi, come lo era una volta, e De Maria, sacrificato da necessità tattiche della squadra, a un certo punto dell'incontro ha dato alla saldezza del lavoro complessivo un apporto pratico dei più positivi e dei più efficaci.

Questo elenco di giuocatori che si sono portati in modo soddisfacente basterebbe di per sè per dare un tono confortante alle possibilità avvenire della squadra, che sono quello che veramente importano quando si cammina con gli occhi rivolti al domani.

Biavati, Andreolo, Boffi

Rimane da commentare l'opera di tre giuocatori per i quali l'incontro presentava e ha finito per presentare difficoltà di carattere speciale. Biavati era un ferito convalescente, precisamente come il suo sostituto che si allenava nella squadra B a Lugano. Per lavorare, doveva superare il noioso dolore di un piede contuso. Uomini dal fisico non imponente come l'ala destra bolognese hanno bisogno di trovarsi in piena efficienza per imporsi. Nessuna meraviglia che egli si sia trovato in difficoltà contro avversari aitanti. Buon lavoro egli riuscì comunque a compiere nel secondo tempo. Guarito, dovrebbe certo fare meglio ancora.

La ferita Andreolo non l'aveva prima dell'incontro. Se la buscò sul campo verso la fine del primo tempo sotto forma di una durissima botta sulla testa, che lo lasciò intontito per il resto della gara. Alle necessità tattiche della partita egli si adattò, comunque, incompletamente, non riuscendo mai ad essere la personalità dominante che è necessaria in un centro mediano e che sa, in altre condizioni, essere. Egli merita le dovute attenuanti; ha bisogno di rifarsi.

E, per ultimo, Boffi. Il primo passo in squadra nazionale è sempre un passo difficile. Quando lo si fa da giovanissimi, si varca la soglia fatidica titubanti, con un piccolo turbine d'impressioni nella testa. Cosa naturale. La seconda volta questo stato di spirito scompare. Una volta deve essere la prima. Boffi è, per il momento, puramente attaccante di conclusione. Occorre servirlo e lanciarlo in un determinato modo perchè venga fuori quanto ha di buono nelle capacità. Ma non lo si può affatto definire come un fallimento. Ha manovrato per la situazione da tiro, ne ha eseguiti anche, dei tiri; ha fatto quanto ci si attendeva da lui. Dovrebbe maturare cogli anni di esperienza.

Errori svizzeri

La squadra svizzera ha giocato una linea al di sotto del rendimento di Parigi e di Losanna. Diverso era ieri l'avversario. Anche così, il suo miglioramento è notevole. Il lasciarli fare questi elvetici, e non saperli imbrigliare e renderli innocui non si sa dove si va a finire. L'errore loro fu ieri quello dello spostamento di Bichel, che all'ala destra rappresenta una fonte di grattacapi per qualunque difesa, e al centro perde linea e personalità. Il suo gioco, una volta capito, fu ieri neutralizzato subito, malgrado la cattiva giornata di Andreolo. E' difficile giocare oggi più che mai contro la difesa della Svizzera, che assume uno schieramento che è un argine. Ma questo schieramento, quando non si dispone di due mezze ali di classe, finisce per lasciare solo a nuotare in un mare di occupazioni il centro mediano, anche se questo ha i polmoni e la classe di un Vernati. Tenuto a freno dalla serietà di impegno della squadra azzurra, l'undici elvetico ha finito per non concludere nulla di positivo all'attacco, per lavorare enormemente nel settore di metà campo e per difendersi con grande energia nelle linee arretrate. Il portiere Huber cadde in errore due volte e incassò ogni volta un punto. I terzini, pur non rifulgendo ieri di vivissima luce, sono pur sempre la parte migliore della squadra.

L'incontro non merita certo una minuta descrizione dopo i commenti che già ne hanno tracciato l'andamento. Ci limiteremo, quindi, a cenni schematici.

Subitaneo cambiamento nel clima. Dal sereno più bello, tuffo nella pioggia. L'acqua cessa di cadere poco prima dell'inizio dell'incontro e non farà che qualche fugace comparsa nel corso del medesimo, ma il campo diventerà molle, sfondante e viscido. Più di ventimila persone nel grandioso recinto del Littoriale. Circa 215 mila lire d'incasso. Nella tribuna il Federale, il Podestà di Bologna, l'on. Delcroix, il Federale di Milano, il gen. Vaccaro, il gen. Ranza, Bruno Mussolini e la gentile consorte, gli «atlantici» colonnello Biseo e maggiore Mancinelli, il dott. Schricker, segretario della Fifa, l'avv. Mauro, l'ing. Barassi, i dirigenti la federazione elvetica.

I novanta minuti

La Svizzera inizia in tono promettente. Promettente per se stessa, non per noi. Ma tutta la combinazione è di metà campo. In area di rigore la forza di propulsione si spegne. Dopo qualche po', è la prima linea italiana che prende a funzionare. Biavati non la dice sempre fisicamente coi suoi prestanti avversari diretti, ma sulla sinistra le cose vanno bene. I primi grattacapi alla difesa svizzera vengono di lì. Huber non prende freddo, tanto spesso viene chiamato all'intervento. Boffi manovra difficoltosamente per sfondare. Poi De Maria, una volta su tiro diretto, l'altra su calcio d'angolo, obbliga il portiere elvetico a due parate veramente difficili. I contrattacchi svizzeri finiscono tutti allo stesso modo: soffocati all'altezza dei nostri terzini. Al 27.o minuto Ferrari allunga in profondità fra Springer e Minelli, Colaussi s'insinua battendo tutti in velocità, Huber tenta l'uscita e il triestino infila la palla nella rete sguarnita. Tutto il punteggio del primo tempo è lì.

Altro bel tiro di De Maria, un centro di Biavati, due sventole alte di Boffi e un traversone di Colaussi che nessuno raccoglie. Nemmeno un tiro nei 45 minuti per Olivieri.

Secondo tempo. Andreolo visibilmente menomato da un duro colpo ricevuto alla testa pochi minuti prima del riposo del primo tempo, cede. A dargli aiuto viene De Maria e di nuovo l'attacco svizzero è tenuto a freno. Grande distanza fra l'attacco e la difesa nella compagine elvetica. Nel vuoto lavora disperatamente Vernati. La disposizione difensiva allinea i due mediani laterali su una stessa linea, quasi, coi terzini. Se un maggior numero di punti fosse stato realizzato in questo secondo tempo dagli italiani, la cosa non sarebbe stata che logica. Huber è occupatissimo. Para in alto, in tuffo, rinvia coi pugni, un po' di tutto. Boffi lavora ma in tono più franco. Due volte manca il bersaglio di poco, due altre obbliga il portiere a belle parate e in altra occasione viene senza complimenti atterrato in piena area.

Al 17.o minuto Biavati, che ha ripreso fiducia e, con la fiducia, la velocità, centra basso dalla linea di fondo. Huber esce senza intercettare. Nell'incertezza generale, Colaussi pone il tocco finale: un terzino tenta senza riuscirvi di trattenere la palla mentre sta varcando la linea. Due a zero.

Non è che negli ultimi minuti che la Svizzera è pericolosa. Fino ad allora il solo tiro degno del termine era partito dal piede di Aebi, l'ala sinistra; cosa facile da parare. Nei minuti finali due «angoli» contro di noi. Poi una bella occasione di batterci. Foni scivola e lascia Bichel solo. Rava resta isolato contro due avversari: la occasione naufraga per il fatto che Aebi si fa ingenuamente a finire in chiara posizione di «fuori gioco». L'arbitro annulla il punto da tale posizione segnato. Verso la fine l'Italia torna a tenere a freno l'attacco svizzero. L'incontro termina col gioco nella metà campo degli ospiti.

Chiara vittoria, v'è da ripetere, ai fini immediati, note confortanti ai fini mediati. La squadra italiana regge. Dirà anche quest'anno la sua parola autorevole nell'arringo calcistico internazionale.

Vittorio Pozzo

PAREGGIO TRA CADETTI ITALIANI ED ELVETICI

A LUGANO — 0 a 0

I "crociati" giocano d'impeto e sconcertano gli "azzurri" -- Le difese nettamente superiori agli opposti attacchi -- L'ottima prova di Olmi e Sardelli -- La prima linea non ha trovato, nell'arroventato clima della gara, il giusto ritmo di giuoco

SVIZZERA B: Bizzozero; Rossel, Binder; Hochstrasser, Andreoli, Loertscher; Belli, Soldini, Monnard, Sydler, Fesselli.

ITALIA B: Masetti; Marchi, Sardelli; Genta, Olmi, Milano; Pasinati, Perazzolo, Bollano, Chizzo, Ferraris.

ARBITRO: Grabler, della Federazione germanica.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Lugano, 21 novembre.

Dai troppi punti della volta scorsa siamo passati allo zero di oggi. Il salto è forte, ma è la giusta risultanza della diminuita efficienza della nostra compagine dei «cadetti». In parecchie occasioni la Nazionale B ha avuto, per il passato, l'inquadratura, il giuoco, gli elementi di una vera e propria squadra A; oggi, invece, s'è dovuto constatare che ad alcuni dei giovani chiamati alla prova manca, oltre all'esperienza, il che sarebbe comprensibile e scusabile, la classe, quella che sempre aiuta nei momenti di difficoltà, quella che si vede, o si intravede almeno, anche nelle giornate grigie. Ma quella d'oggi per parecchi «azzurri», per l'intero reparto attaccante anzi, fu una giornata nerissima, più che grigia.

Avversario rompicapo

La squadra, per quanto riguarda costruzione, intesa, bel giuoco, precisione, cominciò male e tirò avanti sullo stesso tono sino alla fine.

Si sarebbe detto che l'avversario costituiva per essa un rompicapo. Non riusciva a capire come giuocassero quegli svizzeri che correvano come disperati, si accanivano su ogni pallone e affrontavano l'uomo con una decisione che a volte sconfinava nella rudezza. Da gente stufa ed arcistufa di buscarle, i «cadetti crociati» si gettarono nella lotta a testa bassa. Una volta tanto capirono che non bisognava in alcun modo lasciare l'iniziativa agli italiani e presero a lavorare. Male, magari, ma con un ardore ammirevole. Così la squadra nostra si trovò nelle condizioni meno adatte per svolgere un giuoco organico. Un ostacolo notevole lo costituiva, per intanto, il terreno: un prato tutto buche e pelato nelle zone di... maggior traffico. Un campo con gli spettatori a ridosso dei giuocatori, e spettatori punto sportivi. Poi, s'è detto, c'erano gli avversari ad impedire che qualche cosa di buono si facesse. La squadra elvetica non ha fatto progressi in fatto di tecnica. Giuoca a palloni alti, a calcioni indirizzati alla meno peggio. Non ha idee, ma solo una gran voglia di fare e di impedire che gli avversari facciano.

Riesce difficile giuocar bene contro arruffoni del genere. Bisognerebbe restar calmi, dominare con una tecnica sicura, sapersi muovere con una intesa proficua. Questo la squadra nostra non seppe farlo mai. Pareva si stizzisse della piega che la gara andava prendendo e che temesse una qualche spiacevole sorpresa. Accettò la lotta, ma con le stesse armi dei rivali: decisione, forza e il giuoco affidato al caso. Che fare altro se in prima linea c'era un desolante malaccordo?

Ferraris ebbe, all'inizio, qualche avanzata personale che parve preludere azioni risolutive; Perazzolo e Pasinati si trovarono con alcuni scambi giudiziosi, ma poi tutto si spense. Bollano e Chizzo proprio non imbroccavano palla. Il primo correva senza far nulla, cacciandosi in corridoi chiusi ed abbandonandosi a gesti di sconforto ogni qual volta la difesa svizzera arrivava a liberare. Il secondo si impegnava, ma senza alcun risultato. Il fatto si è che la prima parata Bizzozero fu chiamato a farla al 5', su tiro di Olmi, da oltre trenta metri e gli costò un calcio d'angolo. La seconda, all'8', fu provocata ancora da Olmi, che si sostituiva, non appena gli se ne offriva l'occasione, ai nostri disorientati attaccanti. La prima linea, dal canto suo, non combinava. Pareva che parlassero un linguaggio incomprensibile gli avanti, e nessuno era, per conto proprio, in condizioni di forma da poter fare, da solo, quanto non gli era consentito di attuare con i compagni. E così la partita, per quanto brutta, per quanto desolatamente vuota di giuoco, andò avanti abbastanza interessante. Perchè gli svizzeri non persero mai occasione di attaccare a loro volta. Si gettavano in avanti più per sfondare che per passare con una qualche manovra ed il centro Monnard riusciva, insistendo a tenere la palla, ad essere pericoloso. Per fortuna la squadra nostra aveva, nella mediana e nella estrema difesa, valori ben più apprezzabili che all'attacco.

Olmi, al centro della seconda linea, dominava come il miglior uomo sul terreno. Lavorava con bella continuità e con intelligenza. Fermava le azioni avversarie e si sforzava di imbastire per i suoi compagni. Genta e Milano, il primo meglio del secondo, sbarravano la via alle estreme svizzere. E, dietro, vigilava Marchi, ma soprattutto Sardelli. Il piccolo genovese mostrava d'aver scatto, tempestività, coraggio, potenza di rimando. Si buscava un colpo duro, ma continuava nonostante il dolore, e, pallone su pallone, si andava conquistando i galloni. In quanto a Masetti un solo tiro eseguito da Monnard gli dava modo di effettuare una bella parata; il resto era lavoro ordinario, di rimessa.

Il taccuino non registra neppure vere e proprie occasioni da reti mancate. Calci d'angolo, tiri fuori bersaglio, ma essenzialmente un lavoro delle due difese nettamente più forte di quello degli opposti attacchi. E null'altro. Sul finire quasi del primo tempo Soldini cadde male e, rialzandosi irritatissimo, allungò una fiera pedata a Chizzo. Intanto anche Genta e Paverelli bisticciavano, fra il gran vociare dei «popolari», quanto mai ostili ai nostri. Come si vede, neppure dal lato della correttezza e dell'ospitalità si marciava sui binari giusti.

Con più animo

Nella ripresa aumentò ancora la combattività. La Svizzera cercò il successo, con attacchi a catapulta, originati da palloni alti mandati a spiovere nella nostra area, ma non arrivò ad inquietare Masetti. In quanto agli «azzurri», non fu che al 17.o che Pasinati si aprì la via e piazzò un tiro tale da impegnare Bizzozero. Restava mezz'ora circa e la squadra capì che bisognava serrare il giuoco per passare. La fatica doveva aver provato i «crociati» e, operando con un po' di criterio, si sarebbe potuto ottenere un qualche risultato concreto. Effettivamente la morsa si serrò nell'area svizzera, ma non in modo inesorabile. Un traversone di Pasinati venne bloccato; un tiro di Chizzo deviato in angolo. Negli ultimi dieci minuti Bollano, definitivamente sfiduciato, passò all'estrema sinistra e Ferraris lo sostituì al centro. Si ripetè così, nell'attacco dei «cadetti», quanto tante volte già si tentò in «nero azzurro». Ferraris si mosse, si arrabattò, senza trovare, in quel poco tempo che restava, il pallone da ficcare in rete. E si finì zero a zero, con grande soddisfazione dei nostri avversari e grossa delusione nostra.

Il primo pareggio

E' la prima volta che la Nazionale B della Svizzera evita la sconfitta in un confronto con i «cadetti azzurri». Il risultato è lusinghiero, per i «confederati», ma non è da mettere in rapporto ad un miglioramento del loro giuoco. Tecnicamente la squadra è all'abicì e solo s'è visto, in più che nel passato, un maggior impegno, una più esasperata volontà, una mobilità più accentuata. Il passo avanti lo abbiamo permesso noi, opponendo un attacco troppo debole, troppo fuori fase. Bollano, che quest'anno non ha raggiunto, neppure nella sua squadra il grado di efficienza toccato nella scorsa stagione, è arrivato in Nazionale proprio nel momento meno propizio per potervi ben figurare. Ed anche Chizzo è lontano dall'essere l'utile elemento rivelato dalla miglior Triestina. Ha lavorato Perazzolo, ma più come mezz'ala distruttiva che come inscenatore d'attacchi. Ferraris ebbe pochi palloni sfruttabili e Pasinati fu lento, indeciso, impreciso soprattutto.

Solo la mediana e la difesa escono con la pagella in regola da questo esame. Ed i voti migliori li hanno, come vi abbiamo detto, Olmi e Sardelli.

A tirar le somme quella d'oggi appare una giornata sciupata agli effetti di un utile lavoro di preparazione dei nostri «cadetti». La squadra va rimessa in cantiere e riparata in parecchi punti. Il varo felice potrà avvenire a Nizza, contro i «tricolori» di Francia. Non resta che aspettare, fiduciosi.

Circa ottomila persone hanno assistito alla partita e non c'erano più posti. In tribuna il Console, il Viceconsole, il Sindaco.

L'arbitro mostrò di vederci poco, ma non fu partigiano e non danneggiò nè l'una squadra nè l'altra. E questo è ciò che conta.

Luigi Cavallero

SVIZZERA B - ITALIA B. — Bollano insegue un pallone alto nell'area svizzera, ma Binder libera.

Cordialità italo-svizzere dopo l'incontro di Bologna

Bologna, 21 novembre.

Terminata la partita Italia-Svizzera si è svolta, nel salone della scherma della piscina coperta al Littoriale, la premiazione degli atleti e delle squadre che hanno disputato gare e tornei organizzati dal Direttorio della VII zona.

Erano presenti il dott. Schricker, segretario della F.I.F.A., i rappresentanti della F.I.G.C. e il podestà di Bologna. Il cav. Mazzantini, Pres. del Dir. VII zona ha porto il saluto al gen. Vaccaro e agli intervenuti. Ha risposto il gen. Vaccaro, il quale ha trovato parole di ammirazione per l'attività svolta dall'Emilia. E' seguita la premiazione.

In serata ha avuto luogo un rancio

L'inattesa soluzione d'un grande confronto

Turiello ha ragione di Orlandi

menomato per una ferita al sopraciglio dopo 8 ardenti riprese

L'intervento del medico ha deciso dell'incontro — Nel complesso Turiello è apparso il migliore.

Milano, 21 novembre.

Saverio Turiello ha vinto l'incontro con Carlo Orlandi dopo sole otto riprese, mentre il combattimento era stato fissato sulla distanza di quindici. Ma è stato l'intervento del medico, prima dell'inizio della nona ripresa, che ha deciso l'interruzione dell'incontro e non una soluzione violenta e regolare. Il medico ha riscontrato che Orlandi, ripetutamente colpito all'occhio dall'avversario dalla quinta all'ottava ripresa, era ormai ridotto in nette condizioni di inferiorità; dall'arcata sopraciliare sinistra continuava a colare sangue e la parte appariva tumefatta mentre il volto di Orlandi era tutto arrossato e Turiello non smetteva di infierire, con l'insistenza cattiva richiesta dalle dure contingenze del «mestiere», proprio sulla ferita.

Il pianto di Orlandi

Prima dell'ottava ripresa il medico federale dott. Ferri aveva visitato Orlandi e aveva dato il permesso di disputare ancora una sola ripresa. Poi, nel successivo intervallo, il combattimento è stato sospeso e la vittoria assegnata a Turiello. Orlandi scoppiava in pianto dirotto, protestava, mentre Turiello manifestava visibilmente la sua gioia e i suoi numerosi fautori gli si affollavano d'intorno e lo portavano in trionfo.

La conclusione dell'atteso confronto è stata, quindi, ben diversa da quella che si voleva e che si sperava. Orlandi può affermare di non essere stato battuto con assoluta regolarità, e può invocare una rivincita. Ma sta il fatto che, al momento dell'interruzione, Turiello godeva di un lieve, ma netto vantaggio ai punti e che egli aveva mostrato maggior efficacia e capacità di Orlandi attraverso le numerose azioni sviluppatesi con impegno e con puntiglio per otto riprese.

L'inizio del combattimento è stato dei più promettenti. I due atleti non hanno avuto tergiversazioni. Turiello, ad un certo punto, ha colpito Orlandi al sopraciglio sinistro di striscio, irritando la parte e... Orlandi, che ha reagito con rabbia. Ma la ripresa si è chiusa a favore di Turiello. Nel secondo tempo Turiello ha messo a segno due colpi che hanno sorpreso Orlandi. Turiello ha intuito il momento favorevole, ha replicato con serie violenti e l'avversario, per un momento, è apparso in sua balìa. La ripresa successiva è stata a favore lieve di Orlandi, che ha attaccato con maggior continuità e portato maggior numero di colpi. Anche la quarta ripresa ha avuto la stessa fisionomia, nonostante qualche entusiasmante alternativa di azioni.

Nella quinta ripresa un bellissimo sinistro di Orlandi ha suscitato una furiosa reazione di Turiello, che ha colpito tre volte al viso. Orlandi era scombussolato, non sapeva improvvisare una efficace azione difensiva e soltanto quando la ripresa era ormai decisa a favore dell'avversario, egli ha saputo riprendersi ed arrestare l'offensiva di Turiello.

E' finita!

La sesta ripresa segna l'inizio della fine. Si apre la ferita sopraccigliare a Orlandi, e sgorga abbondantemente del sangue, che irrita lo sfortunato atleta. La battaglia continua, tuttavia, senza sosta, ma si fa un po' disordinata. Orlandi non appare più troppo sicuro delle proprie forze, i suoi movimenti sono nervosi, sul suo viso e nello sguardo si legge la preoccupazione.

Turiello intuisce lo stato d'animo del rivale, sente che l'andamento della gara si delinea a suo favore. Infatti, egli sembra più calmo, più sicuro di sè. Nella settima ripresa, il sangue che sgorga dalla ferita non permette ad Orlandi le migliori condizioni di visibilità. L'atleta si butta nella mischia con rinnovata volontà, la sua azione è una reazione disperata da combattente che vuole imporsi all'implacabile rivale ed alla sorte. Turiello non tenta di contrattaccare con delle fitte serie; blocca, schiva superbamente, ribatte con pochi, ma efficacissimi colpi, taluni dei quali hanno per obiettivo l'occhio ferito.

Le condizioni di Orlandi sono pietose. Perfino Turiello è tutto arrossato dal sangue dell'avversario. Nell'intervallo tra la settima e la ottava ripresa il dottore constata l'impossibilità di Orlandi di proseguire. Tuttavia Orlandi insiste con un accanimento ed un coraggio commoventi. L'ottava ripresa vede lo sfortunato pugilatore all'attacco con una volontà rabbiosa, ma la sua azione non può più aver ordine e stile, e Turiello ferma quasi sempre d'incontro il rivale e ribatte con efficacia.

Ormai il dramma di Orlandi è finito. Il medico visita nuovamente la ferita ed esprime nettamente il parere che il combattimento non possa aver seguito.

Alla riunione hanno assistito circa 8000 persone. I risultati sono stati i seguenti:

Farchia (kg. 59,500) di Genova b. Riviera (kg. 59,550) di Milano per arresto del combattimento alla 5.a ripresa; Riboldi (kg. 66,900) di Monza b. Nasi (kg. 65,600) di Como, ai punti in 6 riprese; Bistarea (kg. 61,250) di Busto Arsizio b. Parlanelli (kg. 58,800) di Perugia ai punti in 6 riprese; Cattaneo (kg. 56,300) di Milano b. Bazzone (kg. 56,000) di Nizza, ai punti in 6 riprese.

Casadei (kg. 74,300) di Milano b. Rolando (kg. 79) di Aosta ai punti in 8 riprese.

Turiello (kg. 66,450) di Milano b. Orlandi (kg. 66,050) di Milano per arresto del combattimento dopo 8 riprese. Per quest'ultimo incontro fungeva da giudice arbitro Del Fante di Firenze.

Mario Rossi.

Il Premio Roma alla Scuderia Tesio-Incisa

Roma, 21 novembre.

Premio Castel Madama (L. 7000, m. 1400): 1. Guacoide (54, Caprioli) di Scuderia Ciampino; 2. Nina Pisana; 3. Ujibwa. - Corta testa, 2 lungh. - Tot.: L. 41, 11, 5,50 (554,50).

Premio Magliana (L. 8000, m. 1200): 1. Zazzera (48,50, Gelli) di Scuderia Zanolatti; 2. Aristotile; 3. Tancia. - 2 lungh., corta incoll. - Tot.: L. 28, 16,50, 13 (344,50).

Premio Sassoferrato (L. 10.000, metri 1700): 1. Gaddo Gaddi (53, Gubellini) di Scuderia Tesio-Incisa; 2. Opinio; 3. Colilla. - 3/4 di lungh., corta incollatura - Tot.: L. 11,50, 8,60, 7, 9,50 (23).

Premio Fregene (L. 8000, m. 2200): 1. Holuro (49, Pacifici) di Michi; 2. Arcionello; 3. Arminia. - Testa, una lungh. e 1/2 - Tot.: L. 14, 6,50, 7, 8.

Premio Roma (L. 75.000, m. 2800): 1. Attalo (50, Gubellini) di Tesio-Incisa; 2. Gubbro; 3. Galo; 4. Gran Sasso. - Una lungh. e 1/2, 2 lungh., 4 lungh. - Tot.: L. 18, 7, 11, 6 (356).

Premio Tor Sapienza (L. 8000, metri 1600): 1. Santiago (53,50, Pacifici) di Michi; 2. Zuaia; 3. Acaju. - 2 lungh., 1 lungh. - Tot.: L. 16,50, 13,50, 12,50, 49,50 (153,50).

Premio Appia (L. 6000, m. 2200): 1. Arpoka (56,50, Pacifici) di Razza Villa Verde; 2. So ben io; 3. Spadafora. - 2 lungh., 9 lungh. - Tot.: L. 5,60, 5, 7 (19,50).

L'Omnium franco-italiano si è chiuso alla pari

Parigi, 21 novembre.

Omnium franco-italiano: 1.a prova, inseguimento: Girard-Goujon raggiungono Valetti-Rossi, coprendo i km. 4,360 in 4'6"3/5; Seconda prova, inseguimento: Olmo-Guerra battono Archambaud-Fournier di 25 metri, coprendo i 4 km. in 4'59"; terza prova, 5 Km.: 1. italiani, 64 punti; 2. francesi, 57 punti; quarta prova, inseguimento a squadre: i francesi battono gli italiani di un metro, coprendo i 4 km. in 4'48"2/5.

Classifica generale: incontro nullo, due vittorie per squadra.

Campionato italiano di calcio

Serie C (ricuperi)

GIRONE A. — **Monfalcone**: Monfalcone-Arsa 3-0; **Trieste**: Marzotto-Ponziana 1-0; **Mestre**: Udinese-Mestre 2-1.

GIRONE B. — **Piacenza**: Piacenza-Parese 3-0.

GIRONE D. — **Asti**: Pont.-Asti-Cavagnaro 1-0.

Il campionato delle riserve

ROMA: Genova-Roma 2-1.

NAPOLI: Napoli-Milan 4-1.

La Coppa Italia (Terzo turno)

Bergamo: Atalanta-Seregno 3-1; **Brescia**: Venezia-Brescia 1-0; **Vicenza**: Vicenza-Treviso 2-1; **Imperia**: Imperia-Sanremese 2-1; **Biella**: Biellese-Casale 2-1; **Monza**: Monza-Valpolcevera 3-2; **Vercelli**: Pro Vercelli-Alessandria 4-3; **Ancona**: Anconetana-Spal 4-1; **Spezia**: Spezia-Molinella 1-0; **Pesaro**: Pesaro-Pisa 1-0; **Taranto**: Salernitana-Taranto 3-2; **Siderno**: Siderno-Palermo 0-0 (tempi suppl.); **Siena**: Civitavecchia-Siena 3-2 (tempi suppl.); **Castellammare di Stabia**: Bimo Popoli-Stabia 1-0.

Incontri amichevoli

Fiat-Pinerolo 1-0

Gara veloce e cavalleresca, chiusa 0-0 nel primo tempo. Nella ripresa i granata del Fiat riuscivano a segnare un punto, con Bertolo. Buono il grado di forma del Fiat, che denuncia solo un Lerini inspiegabilmente lento e impreciso. Il Pinerolo ha impressionato per la sua volontà: tra i suoi migliori il sempre valoroso Martin II. Arbitro: Silvano.

Il campionato di pallacanestro

Divisione nazionale - Serie A: R. G. Triestina b. Dopolav. Borletti Milano 34-35; Virtus Bologna b. Guf Pavia 40-37; Dop. Pirelli Milano b. S. S. Parioli Roma 39-37; Reyer Venezia b. A. P. Napoli 30-18.

Divisione nazionale - Serie B: Girone A: G. R. D'Annunzio Milano b. Dop. Marzotto Mortara 26-24; Audax Vespetia b. Giordana Genova 34-17; Guf Trieste b. Guf Torino 30-16. - Girone B: Novella Ravenna b. Guf Bologna 33-22; Guf Milano b. Società Ginnastica Roma 27-23; G.I.L. Chieti-Guf Livorno (rinviata).

Allo Sferisterio Eda

La «Coppa Saracco» vinta dal Dopol. Fontanile

La finale del torneo al pallone elastico per la Coppa Saracco, disputatasi ieri fra le squadre del Dop. Fontanile (Basso, Anerdi, Pesce, Guasti) e del Dop. Eda (Girello, Trinchero, Riccardi, Artuslo) ha visto la netta vittoria della prima per 11 giochi a 4. Arbitro Canavero.

Risultati vari

TORINO — Incontro di pallacanestro: Dop. Fiat b. squadra studenti peruviani 38-25.

TORINO — Camp. prov. pallacanestro GG. FF.: Bianchi b. Pardù 20-6; Mussolini b. Duca d'Aosta 33-10; Odona b. Semeini.

TORINO — Camp. femminile prov. O.N.D. pallacanestro: G. S. Fiat b. G.I.L. Carridoni 21-12; Dop. Maggiani b. Dop. Furnara 34-14.

ALESSANDRIA — Torneo bocciofilo invernale dei dirigenti: 1. Barrocco, p. 6; 2. Bolcha; 3. Perazzoli; 4. Pollone; 5. Buffarelli; 6. Ferrero; 7. Martinengo; 8. Pellegrino; 9. Robotti.

ALESSANDRIA — Torneo pallacanestro GIL: Chiappino-Magistrale B 21-15; Magistrale A-Istituto 31-27; Liceo-Magistrale B 27-10.

NOVI LIGURE: Andrea Doria-Dop. Az. Ilva 3-2.

GENOVA — Eliminatorie Camp. italiano di lotta. Classiche: P. gallo: 1. Mariotti (Pol. Mario Gioda di Torino); 2. Ruppo (Genova); 3. Finocchiaro (Genova). - P. piuma: 1. Mazzola (Genova); 2. Campanella (Genova); 3. Bergia (Dop. Fiat di Torino). - P. leggeri: 1. Biglia (Dop. Fiat); 2. Alessio (Pol. Gioda); 3. Sanguinetti (Genova). - P. medio-leggeri: 1. Follo (Genova); 2. Romagnoli (Genova); 3. Tosi (Pol. Gioda). - P. medi: 1. Rossi (Genova); 2. Bianchi (Dop. Fiat). - P. medio-massimi: 1. Sobattini (Dop. Fiat); 2. Pitto (Genova). - P. massimi: 1. Fusero (Dop. Fiat); 2. Gherlone (id.); 3. Cardinali (Genova).

COMO — Staffetta Lecco-Como (podismo): 1. G.I.L. Erba, in ore 1,49'26"; 2. Ugiato Cedaero, 1,49'48"; 3. Lurate Caccivio, 1,50'28"; 4. Lipomo; 5. Brunate; 6. Fascio della IV Zona.

NAPOLI. - Premio Agnano al trotto (L. 20.000, m. 2040): 1. Tellighi (Finn) in 2'40"2/10; 2. Finarium; 3. Zenone. Tot.: L. 5,50; 65, 7, 8,50, 7.

PARIGI. — Premio Richard Hennessy (steeple, franchi 100.000, m. 3500): 1. Harboise, di E. Adam; 2. a quattro lunghezze Erubè II; 3. a otto lunghezze Frère Victor.

NIZZA MARITTIMA. - Corsa ciclistica della Turbie. — 1. August Fonsat, che compie i km. 7.800 di salita in 19'53"; 2. Fermo Camellini, in 19'56"; 3. Rossi, in 20'23"; 4. Palazzetti; 5. Fresel; 6. Rolland; 7. Rey; 8. Turati; 9. Heledia.

MARSIGLIA. — Riunione ciclistica. Corsa dietro ciclo-motori: 1. Aimar, 40 Km. in 45'49"2/5; 2. Schulte, a 480 metri. Inseguimento a squadre: 1. squadra francese (Paul Mayé, Cosne, Aurellie); 2. squadra italiana (Bizzi, Servadei, Siciliano). Inseguimento individuale: 1. Aimar, 5 Km. in 6'08"1/5; 2. Schulte a 40 metri; 3. Kint.

NOTIZIARIO

Un altro primato della nuotatrice Van Feggelen. — In una riunione di nuoto ad Amsterdam la nuotatrice olandese Van Feggelen ha battuto il primato mondiale dei 100 m. dorso in 1'13".

CASA DEL BIANCO

TORINO - Via Garibaldi, 17 - TORINO - Tel. 45-339

Quasi tutte le linee tramviarie vi conducono nelle più immediate vicinanze di via Garibaldi (Tram N. 1-3-4-6-8-9-10-14-15

LIQUIDAZIONE PERMANENTE

di Telerie - Biancherie - Tappeti - Tendaggi - Coperte

La più importante organizzazione esistente in Piemonte specializzata nella vendita delle telerie - biancherie

OTTIME A PREZZI POPOLARI

appoggiata alle più potenti industrie produttrici del ramo

MIGLIAIA DI PERSONE SERVITE ED ACCONTENTATE OGNI GIORNO

LENZUOLA

di qualità superiore a prezzi ribassati

da una piazza	L.	**9,95**	con orli
gemelli	»	**24,95**	a giorno

Assortimenti grandiosi

Articoli di qualità

Prezzi convenientissimi

Successo incontrastato ovunque

MIGLIAIA DI

CATALOGNE

di PURA LANA a prezzi imbattibili

TRAPUNTE

satin imbottito

L. 34,95

COPRILETTI

puro cotone, 1 piazza, bianchi o colorati

L. 17,95 caduno

CATALOGNE

per culla (rosa e cielo)

L. 9,95 caduno

Articolo		Prezzo	
COPRILETTI Rayon (tinta oro, bleu, granata, verde, rosa, bianca)	L.	20,—	cad.
TOVAGLIOLI the (tutte le tinte)	»	0,75	cad.
ASCIUGAMANI lavoro	»	1,50	cad.
FAZZOLETTI	»	0,20	cad.
SCENDILETTO	»	2,45	cad.
MADAPOLAM	»	1,95	il m.
TENDE cm. 140	»	5,—	
TENDINE	»	1,95	il m.
MANTILATO	»	4,95	il m.
SERVIZI tavola per sei persone	»	12,95	
GREMBIALI cameriera (tutto di ricamo, con bavetta)	»	5,—	cad.
CAMICIA satin nero extra	»	15,—	cad.
PANNOLINI tela	»	0,75	cad.
» spugna	»	1,[illegible]	cad.
» Lino M.	»	2,25	cad.
COPERTE stiro	»	5,—	cad.
TOVAGLIOLI	»	0,95	cad.
FEDERE orlo a giorno	»	2,25	[illegible]
TELA quadri	»	2,45	il m.
STROFINACCI	»	1,25	cad.
OTTIMO RASO nero 130 cm.	»	5,—	il m.
TELA famiglia greggia 75 cm.	»	3,—	il m.
RASI colorati per trapunte 130 cm. (tutte le tinte)	»	5,95	il m.
TAPPETI tavola Gobelin 140×140	»	11,95	cad.
POLONESI per coperte tendaggi 250 cm. altezza	»	11,95	il m.

Camicie notte da uomo L. **9,95** caduna

Tela 240 cm. L. **9,95** il metro

Tappeti da terra, di circa 6 mq., valore **250** lire sono posti in vendita a sole L. **125** caduno

SI FANNO SPEDIZIONI OVUNQUE IN GIORNATA - CONTRO ASSEGNO A NEGOZIANTI E PRIVATI

Le centinaia di pacchi postali che partono quotidianamente dimostrano che la clientela viene da noi servita ugualmente bene anche per corrispondenza. - Indirizzate sempre le richieste alla Casa Centrale, via Garibaldi 17, Torino. Sarete serviti con maggior sollecitudine.

Forti quantitativi sempre pronti in tele cotone greggio e candide - madapolam e satin neri per Enti, Istituti, NEGOZIANTI e RIVENDITORI, ai prezzi dei fabbricanti

La nostra Divisa: AUTARCHICA

Vendere ai prezzi più bassi per favorire il tessuto italiano aumentandone il consumo

Tutti gli stessi articoli, agli stessi prezzi, si trovano pure in vendita:

A NOVARA — MAGAZZINI MORTARA — Corso Umberto 27

A BRESCIA — MAGAZZINI DEL POPOLO — Piazza della Vittoria

A BIELLA — presso il Calmiere dei Tessuti — Via Umberto 15

A MONDOVI' (Breo) — presso Vedova ARAGNO — Via Sant'Agostino 8

A VERCELLI — nel Negozio Tessuti Fratelli Turina — Portici Piazza Cavour

AD ALESSANDRIA — nel Negozio Tessuti GUSBERTI — Piazza Vitt. Eman. 22

AD ASTI — nel negozio Tessuti BERGOGLIO — Corso Alfieri 68

Continua con crescente successo a BERGAMO

alla GALLERIA PERMANENTE D'ARTE, Piazza Dante, la più colossale LIQUIDAZIONE e SVENDITA di TAPPETI DA TERRA nelle misure grandi a PREZZI INCREDIBILI. — Tappeti da Lire 2,45 a Lire 500 caduno.

Sempre PALLONCINI ai BAMBINI!!

L'ILLUSIONISTA E IL CAMERIERE

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 21 Novembre 1938 -- Anno XVII - Num. 276

LE ZONE OSCURE DELLA POLITICA FRANCESE

Confusione e incertezza alla vigilia della visita di Chamberlain

Londra, 21 novembre.

Uno dei giornali domenicali ha pubblicato in prima pagina una informazione secondo la quale la data della probabile visita del conte Ciano a Londra sarebbe il primo gennaio prossimo. Alle fonti cui abbiamo cercato di controllare la notizia non siamo riusciti ad avere nè conferma nè smentita: ci è stato ripetuto che la visita è ritenuta molto probabile, ma, quanto alla data, essa sarà resa nota con precisione quando verrà dato l'annuncio ufficiale della visita. Giova inoltre notare che, con ogni probabilità, l'annuncio verrà dato a suo tempo a Roma, non a Londra, giacchè la visita del Ministro avverrà su invito del Governo britannico e, quindi, per usanza protocollare, verrà dato l'annuncio ufficiale non dell'invito ma dell'accettazione dell'invito. E con essa, l'indicazione della data della visita e della sua durata.

Riarmo o distensione?

Negli ambienti politici si seguono intanto con attenzione i preparativi per la visita di Chamberlain e Halifax a Parigi e gli incaricati del servizio diffusione non continuano a lavorare per [illegible] la dimostrazione che la visita non porterà l'Europa neanche di mezzo passo avanti verso la politica di distensione.

Il ragionamento col quale si invoglia a trangugiare questa ricetta antipacificatrice è presso a poco questo: ora in programma la discussione sul modo di coordinare gli sforzi anglo-francesi per il riarmo e parallelamente la distensione (l'imperfetto si riferisce, com'è facile capire, alle misure antiebraiche prese in Germania dopo l'assassinio di Von Rath): ora il programma è stato modificato; Parigi, si insiste qui, non vuol sapere di restituire — probabilmente con più esattezza bisogna intendere «ridistribuire» — le colonie; invece di parlare di distensione e riarmo, si parlerà soltanto di riarmo e di collaborazione militare fra Inghilterra e Francia.

E' da rilevare che i giornali inglesi parlano ora di debolezza militare francese — è lo scaricabarili [illegible] sabato notte — in seguito ai guadagni territoriali del Reich.

L'Observer è più preciso e scrive:

«Presumendo che l'Asse Roma-Berlino sia un fatto militare (il giornale, tra parentesi, dice che la presunzione è necessaria per il calcolo delle forze sulla bilancia), la posizione della Francia sul continente è di netta inferiorità contro le combinazioni potenziali che potrebbe trovarsi di fronte. Si aggiunge non essere un segreto che Daladier chiederà a Chamberlain cosa intende fare l'Inghilterra in tale eventualità e specificatamente se il Governo di Londra è sempre dell'opinione di non mandare il suo esercito sul continente.

«Altro chiodo su cui si batte a Londra è lo scarso entusiasmo dimostrato dalla stampa italiana per il riconoscimento francese della sovranità italiana sull'Etiopia e quindi sulle difficoltà che François Poncet dovrà superare prima di concludere un accordo con l'Italia simile a quello italo-britannico».

La questione spagnuola

A questo punto apriamo noi una parentesi per dare una notizia di cronaca letta sulla prima pagina dell'Express. Viene da Malta, e dice testualmente:

«Un aeroplano partito da Barcellona ha atterrato ieri a Malta dopo un movimentato volo di 800 miglia, inseguito durante gran parte del viaggio da apparecchi della Spagna nazionale. A bordo vi erano quattro fra i principali generali dell'esercito rosso: De Los Rios, Fuentes Lopez, Jose Rique e Luis Lopez-Pago. Essi erano partiti da Barcellona colla intenzione di atterrare a Marsiglia, [illegible] miglia lontano dalla capitale catalana, ma sono stati costretti ad abbandonare la rotta da aeroplani nemici e forzati a puntare su Malta».

In questo pezzo di cronaca c'è la notizia politica della giornata. Noi chiediamo: Cosa andavano a fare i quattro generali rossi a Marsiglia? E finchè non sarà data risposta a questa domanda o non ci sarà dimostrato che Marsiglia è un porto della Groenlandia, noi abbiamo ragione e diritto di ritenere che sul territorio francese, in vicinanza della frontiera colla Spagna rossa, esiste e lavora una specie di quartier generale per l'intervento a favore dei bolscevici spagnoli. Non si meraviglino dunque quelli dell'Observer e gli altri se Francois Poncet, [illegible] arrivato, trova l'alloggio di Roma un po' freddo.

Chiave dei rapporti italo-francesi è, secondo gli ambienti londinesi, il riconoscimento dei diritti di belligeranza a Franco. Quanto alla Francia basta il fatterello dei quattro generali rossi arrivati a Malta anzichè a Marsiglia per dimostrare che sulle rive della Senna c'è uno spirito di parzialità pari alla neutralità che vi è sulle bocche del Rodano.

Quanto all'Inghilterra si dice a Londra che il Governo [illegible] fra due amicizie: la questione del riconoscimento dei diritti di belligeranza sarà comunque, per citare un altro brano dell'Observer, uno dei più spinosi oggetti delle conversazioni che avranno luogo a Parigi durante questa settimana perchè la Spagna, oltre ad una importanza militare per la Francia, ha diretto riferimento alla politica di Monaco che è quella mirante ad una convivenza armonica delle autocrazie e democrazie.

Lo spinoso problema ebraico

Questi in riassunto gli umori della stampa londinese: qualcosa di più preciso, sintomaticamente preciso, scrive il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, il quale, in una nota pubblicata stamane, dopo avere insistito sull'argomento che a Parigi si parlava di armi e di collaborazione militare anglo-francese (ricordiamo che Chamberlain l'altro giorno ai Comuni ha detto che Halifax e lui non saranno accompagnati da alcun esperto militare) e sulle difficoltà create dalle punizioni prese contro gli ebrei tedeschi, scrive:

«D'altra parte se la notizia di un imminente accordo fra la Germania e la Francia, simile alla dichiarazione firmata a Monaco da Chamberlain e da Hitler, sia per concludersi, questo fatto probabilmente incoraggerà Bonnet ad insistere affinchè non si frappongano indugi per un accordo colla Germania».

Subito dopo il giornalista scrive un periodo che dimostra in modo sintomatico la mentalità di certi ambienti londinesi:

«Londra non ha mancato di notare — scrive il *Daily Telegraph* — che mentre la Germania oltraggia la Gran Bretagna, [illegible] consigliare la Francia. Dato questo, è difficile pensare che i ministri britannici intendano incoraggiare dei negoziati franco-tedeschi che potrebbero benissimo portare ad un isolamento diplomatico della Gran Bretagna».

Nel pomeriggio di oggi si avrà, ai Comuni, una indicazione che darà la misura dell'atteggiamento del Governo britannico di fronte alla questione di trovare asilo per gli ebrei tedeschi: non si sa se parlerà Chamberlain o qualche altro ministro (il *Daily Telegraph* [illegible] stamani dice che Chamberlain probabilmente delegherà Sir Samuel Hoare o MacDonald allo scopo di non prender parte ad un battibecco che potrebbe esacerbare i rapporti anglo-tedeschi) in risposta ad una mozione presentata dall'opposizione socialista sul problema di distribuire gli ebrei del Reich nel mondo. Si sa che fra le varie proposte ve n'è una [illegible] la generosità ebraica [illegible] sionisti di Palestina. Questi hanno offerto al Governo britannico [illegible] mandato, 10.000 giovani israeliti tedeschi. Vien fatto di chiedere: Come potrà il Governo britannico accettare questa proposta alla vigilia di quella conferenza per la soluzione del problema arabo-giudaico in Palestina, convocata [illegible] piani di tripartizione della Terra santa sono caduti?

Leo Rea

L'ambasciatore Guariglia è arrivato a Parigi

Parigi, 21 novembre.

S. E. Raffaele Guariglia Ambasciatore d'Italia presso l'Eliseo è giunto ieri mattina alle 8.10 a Parigi insieme alla consorte. A riceverlo alla Gare de Lyon oltre ai funzionari [illegible] nucleo di italiani [illegible] alla testa del quale era l'incaricato d'affari signor Prunas e il R. Console on. Maccotta, si trovavano il sig. Loze capo del Protocollo e il Direttore di Gabinetto del Ministro degli Esteri, signor Jules Henry, che l'hanno salutato alla discesa del treno con le rituali parole di benvenuto. S. E. Guariglia si è recato subito alla sede dell'Ambasciata in Rue de Varenne.

Il riserbo dell'Ambasciatore

I giornalisti all'uscita dalla stazione hanno tentato d'intervistarlo, ma i loro sforzi non sono riusciti a cavar di bocca al rappresentante dell'Italia nessuna dichiarazione. Alle domande che gli sono state rivolte egli ha risposto che non aveva assolutamente nulla da dire: e, ad una collega che prendendo le cose alla larga gli chiedeva se il bel tempo regnante attualmente a Parigi fosse da considerarsi come di buon augurio, replicava che il tempo non aveva nulla a che vedere con il suo arrivo.

I giornali ieri non hanno dedicato nessun articolo all'avvenimento. Si sono limitati a pubblicare la notizia accompagnandola con fotografie dell'arrivo e introducendo nella cronaca del fatto cortesi parole di accoglienza. E' così che l'ufficioso «Petit Parisien» scrive che: «Il diplomatico italiano di gran classe che dopo due anni d'intervallo assicura la successione del signor Cerruti, è certo di trovare negli ambienti diplomatici francesi e nella società parigina la migliore accoglienza».

Se l'arrivo di S. E. Guariglia non ha ancora dato luogo a commenti, la consegna delle credenziali da parte del signor François Poncet è qui sempre all'ordine del giorno nella stampa parigina. Dopo i numerosi articoli apparsi sabato, vari giornali ieri hanno preso lo spunto dall'argomento per parlare dei rapporti franco-italiani, provando ancora una volta che la lingua batte dove il dente duole. I francesi hanno in questo momento una spina nel cuore, la messa in atto dell'accordo italo-inglese senza che un accordo similare sia intervenuto tra Roma e Parigi. Questo duro boccone essi non riescono a mandarlo giù e perciò i commenti della stampa sono delle elucubrazioni rese ancor più amare dalla constatazione che l'arrivo del signor Poncet a Roma non ha determinato nessun cambiamento nella situazione dei due Paesi.

In queste condizioni le argomentazioni dei giornali più che un valore politico o polemico, hanno un valore psicologico. Sono argomentazioni che i loro redattori di politica estera tirano fuori per convincere prima di tutti se stessi a trovar motivo di speranza.

Il compito di Poncet

Un esempio tipico di tale letteratura, ce lo ha offerto la «République» che il suo collaboratore diplomatico, che deve essere espertissimo nella lettura a distanza del pensiero altrui, scriveva ieri che Chamberlain sa di non potere avventurarsi in una politica di conciliazione con gli Stati totalitari senza avere la Francia a suo fianco, e che dunque «esistono delle forti possibilità perchè la politica mediterranea inaugurata dall'accordo anglo-italiano rimanga allo stato attuale fino a quando la Francia e l'Italia non avranno sistemato le questioni pendenti tra di loro».

Da tali premesse tuttavia l'organo radicale non ha tratto conclusioni azzardate; si è limitato a scrivere che la Francia «non ha nessuna ragione di affrettare le cose» e che per essa «il tempo dell'attesa non sarà perduto»; affermazioni queste che contrastano singolarmente con il ragionamento sopra accennato. Se la Francia fosse sicura delle intenzioni di Londra la «République» non avrebbe nessun motivo di predicare la pazienza. Per questi motivi, molto più sensato ci sembra l'articolo dedicato allo stesso problema dal «Petit Journal» il quale, basandosi sui dati di fatto della situazione e non su ipotesi inconsistenti, constata che essi «rendono evidentemente [illegible] meno precisa per gli italiani la conclusione di un accordo con la Francia, la cui politica su tutti i punti importanti è per forza di cose legata a quella dell'Inghilterra».

L'organo del mattino ne conclude che il compito del nuovo Ambasciatore di Francia a Roma sarebbe relativamente facile se egli avesse alle spalle, nelle conversazioni che non mancherà di avere con i dirigenti della politica italiana, una Francia forte.

«Ma non basta a un paese per essere forte avere un esercito eccellente. L'ordine interno, delle sane finanze e una situazione economica favorevole — scrive il giornale — sono indispensabili al successo di una politica estera, qualunque essa sia. E' dunque a Parigi, finalmente, che sarà deciso l'avvenire del riavvicinamento franco-italiano».

Intanto nell'attesa della rivelazione dei segreti in grembo all'avvenire, la stampa si è gettata sulla visita a Parigi di Re Carol di Romania, visita che non ha nessun carattere ufficiale.

Il piano Goering per la motorizzazione del Reich

Berlino, 21 novembre.

Il Ministro Feldmaresciallo Goering, nella sua qualità di incaricato del Führer per la esecuzione del Piano dei quattro anni, ha, con apposita ordinanza, istituito la carica di un nuovo Commissario generale con pieni poteri per la motorizzazione del Reich, nominando alla detta carica il colonnello Von Schell. I poteri e le mansioni del nuovo Commissario generale per la motorizzazione si estendono a tutti i campi, le branche ed i rami della motorizzazione e campi e rami anche economici e sussidiari, la cui unione in una sola mano direttiva è apparsa necessaria al più perfetto funzionamento e sviluppo della motorizzazione nel Reich, ai fini del Piano dei quattro anni.

Con questa nomina è assicurato e garantito il più rapido, consapevole e coordinato perfezionamento dell'intera attività motorizzatrice del Reich, che per lo sviluppo della vita economica, e più specialmente per lo sviluppo delle moderne esigenze del movimento e delle comunicazioni in tutto il Reich, è della più comprensibile e decisiva importanza.

La istituzione di una direzione coordinante e munita di pieni poteri per tutti questi rami di attività convergenti ad un unico ultimo fine, e moventisi tutti nelle necessità ed esigenze del Piano dei quattro anni, avrà come conseguenza pratica immediata anzitutto la necessaria razionalizzazione della produzione, e con ciò un aumento incalcolabile della capacità di rendimento delle industrie della motorizzazione, quale corrisponde all'incessante crescere delle esigenze e delle richieste nel campo del movimento e delle comunicazioni.

La riunione inoltre di tutte le competenze e di tutte le mansioni dell'intero campo motorizzatore costituisce — vi è appena bisogno di accennarlo — una delle primordiali esigenze nell'interesse della difesa del Reich, esigenza che non è stata l'ultima degli elementi che hanno determinato il Feldmaresciallo Goering, nella sua qualità d'incaricato del Führer per il Piano dei quattro anni, a prendere il provvedimento in parola.

Il colonnello Von Schell, il quale già da alcuni anni lavorava in un posto direttivo dell'alto comando dell'esercito preposto appunto all'ispezione della motorizzazione, continuerà a tenere questa carica.

Come sarà applicata l'imposta sulle aziende

Roma, 21 novembre.

La «Gazzetta Ufficiale» del 17 corrente ha pubblicato il regio decreto legge 9 novembre 1938-XVII, n. 1720, col quale è stata istituita una imposta straordinaria sul capitale delle aziende industriali e commerciali.

Secondo il disposto dell'art. 18 del provvedimento, la liquidazione dell'imposta straordinaria, sulla base dei redditi accertati ai fini della imposta di ricchezza mobile, verrà eseguita dagli uffici distrettuali delle imposte dirette, senza che occorra alcuna notificazione individuale dei contribuenti, e senza che questi ultimi siano tenuti a presentare alcuna dichiarazione.

Peraltro si rammenta a chiunque possa avervi interesse che entro 30 giorni dalla pubblicazione del decreto istitutivo dell'imposta straordinaria, e cioè non oltre il 17 dicembre prossimo, dovranno presentarsi ai competenti uffici distrettuali delle imposte dirette le dichiarazioni prescritte nei casi di cui agli articoli 2, 3, 7 e 8 del decreto stesso.

L'articolo 3° prevede le ipotesi di società non azionarie esistenti al 5 ottobre 1936 trasformatesi in società di altra specie prima dell'entrata in vigore del regio decreto legge 9 novembre 1938-XVII, e di quelle incorporate nello stesso periodo da una società commerciale, o che abbiano partecipato alla costituzione per fusione di una nuova società commerciale. Dovranno denunciarsi dalle società attualmente esistenti i valori definitivi fissati ai fini dell'imposta di registro percetta sugli atti di trasformazione, incorporazione o fusione, sui quali si applica, con la riduzione del venti per cento dei valori stessi, l'imposta straordinaria. Se gli atti sono registrati a tassa fissa dovranno, invece, dichiararsi i valori ivi risultanti, indicandosi i debiti a lunga scadenza inerenti alla azienda di cui si chiede la detrazione.

L'articolo 2 riguarda le diverse ipotesi di cessione di aziende esistenti al 5 ottobre 1936, avvenute prima dell'entrata in vigore del regio decreto legge 9 novembre 1938-XVII. In caso di cessione a titolo oneroso, il cedente è tenuto a dichiarare l'intero valore fissato ai fini dell'imposta di trasferimento, specificando allo scopo di determinare quale sia la percentuale di detrazione applicabile se nell'atto ha assunto l'obbligo di astenersi dall'esercizio dell'attività ceduta. Ove si tratti di cessione a titolo gratuito spetta al cessionario di presentare la dichiarazione.

L'art. 1 prevede le ipotesi di ditte e società che possiedono, oltre che redditi di carattere continuativo, redditi soggetti uno tantum all'imposta mobiliare, e di ditte e società normalmente assoggettate a tale imposta col sistema della tassazione una tantum.

Ai fini dell'imposta straordinaria dovranno denunziarsi i capitali impiegati nell'anno 1936 per la produzione del reddito che ha dato luogo a tassazioni una tantum. Prevalentemente l'obbligo della dichiarazione investe i capitali fissi impiegati nella produzione del reddito anzidetto.

Per l'art. 9, le ditte o società in tutto o in parte esenti dall'imposta di ricchezza mobile e che corrispondono tributi costitutivi di questa dovranno dichiarare il reddito mobiliare attribuibile alla rispettiva attività. La norma dell'Art. 9 è largamente comprensiva di ipotesi e casi diversi che ragioni di spazio non consentono di elencare. A titolo di esempio, tanto per richiamare una esenzione abbastanza diffusa, dovranno dichiararsi i redditi attribuibili agli opifici tecnicamente organizzati, temporaneamente esenti dall'imposta di ricchezza mobile.

Nei maggiori centri, l'amministrazione finanziaria ha stipulato con diverse categorie commerciali concordati collettivi per l'accertamento dell'imposta mobiliare alla cui riscossione presso i singoli contribuenti provvedono appositi enti. In molti casi in sede di concordato, o posteriormente, si è determinata la quota del reddito complessivo attribuibile ai singoli, ed allora questa quota di reddito, ove risulti superiore alle 10.000 lire, serve di base per l'applicazione dell'imposta straordinaria. Ove sia mancata la determinazione dei redditi singoli spetta agli enti che provvedono alla riscossione dell'imposta mobiliare, ai sensi dell'art. 6 del decreto, di presentare, sempre nel termine di 30 giorni, l'elenco dei contribuenti compresi nell'iscrizione collettiva con l'indicazione della quota di imposta mobiliare che viene percetta da ciascuna ditta. L'elenco dovrà essere munito della firma di ogni contribuente.

Ugualmente nel termine di 30 giorni potrà chiedersi, con domanda su carta semplice, la separazione dei redditi industriali e commerciali ove non esistano distinti accertamenti di ricchezza mobile, al fine di beneficiare delle diverse percentuali di detrazione.

L'inafferrabile Areb Abdul Razak, capo degli insorti palestinesi, che le truppe britanniche cercano invano, da mesi e mesi, di catturare.

Il Principe di Piemonte passa in rivista i reparti del Terzo Alpini, a Pinerolo.

I mutilati di Bologna offrono l'appartamento alla vedova di Giulio Giordani

Bologna, 21 novembre.

Al teatro del Corso, gremitissimo in palcoscenico, nei vari ordini di palco e nel loggione, si è svolta l'adunata della sezione provinciale di Bologna dell'Associazione mutilati, presente il Presidente Carlo Delcroix, cui sabato Bologna aveva assegnato «ad honorem» la laurea in lettere. Tutte le principali autorità e gerarchie della Provincia erano presenti.

Fra interminabili ed entusiastiche manifestazioni, ha preso la parola l'on. Delcroix, che tra l'altro ha detto: «La data di svolgimento di questa assemblea corrisponde all'annuale del sacrificio di Giulio Giordani, e noi abbiamo voluto che la famiglia Giordani ricevesse testimonianza del legame che unisce i mutilati al sacrificio di Giulio con il dono di un appartamento nella casa del mutilato. Oggi i mutilati costituiscono una autentica aristocrazia del popolo. Ma tale riconoscimento di nobiltà guerriera non è titolo di vanità, ma attinge la propria forza dalla coscienza di una nuova dignità, che è forza ed esempio per tutto il popolo italiano».

Il discorso, spesso interrotto da grandiose ovazioni, si è chiuso con entusiastiche acclamazioni al Duce e ai gloriosi mutilati d'Italia.

Dopo l'imponente celebrazione al teatro del Corso, i mutilati si sono incolonnati e, con l'on. Delcroix e le autorità in testa, attraverso le principali vie cittadine, fatti segno all'affettuoso saluto della folla, si sono recati in via Vascelli, ove ha avuto luogo la consegna simbolica dell'appartamento offerto dall'Associazione mutilati alla vedova e ai figli del glorioso caduto Giulio Giordani.

Dal balcone della Casa il presidente dei mutilati d'Italia ha fatto l'appello del primo Caduto per la Rivoluzione, cui ha risposto il possente presente dei mutilati bolognesi.

Luciano Mele commemorato al Circolo della Stampa di Roma

Roma, 21 novembre.

Nella sede del Sindacato interprovinciale dei giornalisti, è stato commemorato il giornalista Luciano Mele, caduto in Spagna.

La sala era affollata di giornalisti e di pubblico vario. Erano presenti l'on. Pavolini, presidente della Confederazione nazionale dei professionisti e artisti, il direttore della Stampa italiana presso il Ministero della Cultura popolare dott. Casini, e il segretario del Sindacato interprovinciale dei giornalisti Lido Cajani.

Ha rievocato la figura del Mele, Ivon de Begnac, che fu compagno d'arme del Mele nella guerra d'Africa. Nella commossa parola del De Begnac è balzata la figura di Luciano Mele squadrista toscano, volontario in Africa dove si guadagnò una medaglia al valore e ancora volontario in Spagna dove si coprì di gloria e in un combattimento asprissimo, ferito più volte, resistè fino all'estremo.

La morte del col. Rapicavoli

Roma, 21 novembre.

E' deceduto ieri il fascista tenente colonnello Carmelo Rapicavoli, capo del Centro per stranieri di informazioni del Fascismo del Direttorio Nazionale del P.N.F.

I funerali avranno luogo oggi, 21 novembre, alle ore 15,30, muovendo dalla sede del Gruppo rionale fascista «Annibale Foscari».

Come una capra ha dimostrato l'attaccamento al suo padrone

Intra, 21 novembre.

Il contadino Antonio Giacomini, di anni 71, di Granna Gattugno, padre di undici figli tutti viventi, aveva condotto al pascolo una capra in località distante dal paese. Verso sera un figlio del Giacomini, impensierito perchè il genitore tardava a rincasare, ne andava alla ricerca e ad un certo punto udiva gli insistenti belati di una capra. Accorso in quel punto, il figlio del Giacomini scorgeva la belante bestiola accanto al padre, agonizzante per un colpo apoplettico. Il poveretto è deceduto tra le braccia del figlio durante il trasporto alla sua abitazione; e intanto la capra continuava a belare lungo tutto il tragitto, come per manifestare il suo dolore per la morte del padrone.

La drammatica avventura di un gruppo di sciatori

Orignasco, 21 novembre.

Un gruppo di turisti sciatori, recatosi ad una gita sul monte Massone, durante il ritorno a valle era sorpreso da un banco di neve e terriccio che li investiva travolgendoli. Tre di essi sono rimasti salvi, ma altri due, certi Paolo Manuel e Gino Porretto, sono rimasti sepolti e fu opera difficile e lunga quella del loro ritrovamento. Entrambi poterono essere rintracciati e liberati per il coraggio e la costanza dei compagni. Sembra che i due giovani non siano ancora fuori pericolo.

Ebrei arrestati a Milano per falsificazione di passaporti

Milano, 21 novembre.

Settimane or sono per misure di P. S. venivano arrestati trentanove stranieri, tra i quali parecchi ebrei polacchi, contravventori al decreto di espulsione o responsabili di borseggio o di taccheggio. Molti furono deferiti alla autorità giudiziaria, altri vennero espulsi.

L'altro ieri, proseguendo nelle indagini su gruppi di giudei che hanno creato una specie di ghetto in alcune viuzze di Porta Venezia, la polizia ne ha arrestati quattro, che sarebbero colpevoli di falsificazione di passaporti. Infatti, in una pensione equivoca di corso Buenos Aires sono stati rintracciati dei moduli del Consolato milanese della Repubblica di Haiti, moduli evidentemente falsi e che sarebbero serviti per facilitare il passaggio all'estero, pure con visti e timbri del tutto artefatti.

Gli arrestati sono Blank Moroke di 28 anni, Awramaan Vlaiki di 27 anni, Joseph Rotman di 20 anni e Lewinski di 26 anni, tutti ebrei di origine polacca. Non soltanto gli arrestati facilitavano ai loro correligionari la fuga, ma, per mezzo di questi documenti truffaldini, da perfetti ebrei si facevano compensare ipotetiche spese, aggirantesi sulle seicento lire per passaporto.

Zuffa fra due donne
Un terribile morso al naso

Milano, 21 novembre.

Per vecchi rancori, la trentenne Pasqua Lomaggio è venuta a lite nella propria abitazione, sita in via Orti 1, con tale Laura Mastriner, di 23 anni. Dopo uno scambio di invettive, le due si azzuffarono e la Mastriner si avventò sulla Lomaggio, addentandola al naso e causandole una ferita dichiarata all'ospedale guaribile in un mese.

Assalito da un'aquila che aveva ferita

Trento, 21 novembre.

Sui monti di Telve, il medico condotto dott. De Aliprandini, che stava cacciando nei boschi, vedeva piombare improvvisamente a poca distanza una magnifica aquila reale che si gettava sopra una lepre ferendola a colpi di rostro. Il cacciatore sparava allora contro il rapace che, colpito, abbandonava la sua preda e si avventava contro il medico tentando di artigliarlo. Ma dopo breve lotta il dott. De Aliprandini riusciva a spararle contro a bruciapelo un secondo colpo, che l'uccideva. Il rapace misura oltre due metri d'apertura d'ali.

Mortale scontro di auto

Desenzano, 21 novembre.

Ieri mattina nei pressi di Lonato, un'auto diretta a Desenzano guidata dal signor Tullio Gentili, di 39 anni, direttore della Società Pirelli ad Atene, e sulla quale si trovava pure la signorina Marcella Chifen, di 26 anni, residente a Parigi, nell'abbordare una curva a forte andatura slittava sul terreno bagnato dalla pioggia, cozzando contro un autocarro di Milano, che procedeva in senso inverso. Il Gentili nell'urto violento rimaneva ucciso sul colpo, e la signorina veniva trasportata in condizioni gravi all'ospedale.

Oltre 50 feriti a Roma per uno scontro tranviario

Roma, 21 novembre.

Nel pomeriggio, sulla linea delle tranvie dei Castelli Romani, si è verificato uno scontro. Una vettura tranviaria in servizio urbano per il campo di corse delle Capannelle, verso le tre si scontrava violentemente presso il settimo chilometro con un convoglio proveniente da Velletri. Nell'urto tre passeggeri hanno riportato ferite gravi, per cui all'ospedale sono stati dichiarati in imminente pericolo di vita, e una cinquantina di altri sono rimasti più o meno gravemente feriti. Sono in corso indagini per l'accertamento delle responsabilità.

La morte di un patriota triestino

Trieste, 21 novembre.

Si è spento quasi ottantenne il dott. Bartolomeo Vicini, nobile figura di irredentista e di patriota. Il Vicini allo scoppio della guerra con l'Austria si era arruolato volontario nell'esercito italiano, a 56 anni compiuti.

Temperatura di Torino

Massima	+ 5,6
Minima	+ 5

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Alquanto perturbato per piogge e forte nebulosità sull'alto e medio Tirreno e sulle regioni settentrionali. In peggioramento sull'alto e medio versante adriatico. Condizioni quasi stazionarie altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: Cielo coperto con pioggerelle in Val Padana e sulla Liguria. Venti dominanti deboli vari con rafficlie sulle coste liguri. Temperatura stazionaria. Nebbie mattutine in Val Padana. Mare Ligure poco mosso.

SPORT

Il motociclista Tenni migliora 18 primati mondiali

Milano, 21 novembre.

Nel pomeriggio di ieri, all'autodromo di Monza, il motociclista Omobono Tenni ha migliorato 18 primati del mondo (9 della categoria 250 cmc., e altrettanti della 350 cmc.) con la sua Guzzi 250 cmc. normale da corsa, senza carenatura speciale, senza compressore. I primati migliorati da Tenni sono quelli dei 5, 10, 50, 100 km., e delle 5, 10, 50, 100 miglia, oltrechè quello dell'ora.

Nei 60 minuti Tenni ha compiuto km. 180,502. I precedenti primati dell'ora appartenevano, per la 250 a Fennini (Jonghi), con km. 156,643 e per la 350 a Guthrie (Norton), con km. 172 e 887 metri.

Ecco i tempi e le medie dei primati:

5 Km. (partenza lanciata): *1' 35"83/100, media Km. 187,838; primato precedente per la classe 250 e 350: Pagani, su Guzzi, 1'39" e 55/100, media Km. 180,810. 5 miglia (part. lanc.): 2'34"49/100, media Km. 187,603; primati precedenti classe 250 e 350: Pagani, su Guzzi, 2'41"47/100, media Km. 179,460.*

10 Km. (partenza da fermo): *3'25"91/100, media Km. 174,833; primati precedenti classe 250 e 350: Pagani, su Guzzi, 3'29" e 23/100, media Km. 172,060. 10 miglia (part. da fermo): 5' 24" e 60/100, media Km. 178,485; primati precedenti classe 250 e 350: Pagani, su Guzzi, 5'34"14/100, media Km. 173,150.*

50 Km. (part. da fermo): *16' 31"58/100, media Km. 181,538; primati precedenti per la classe 250: Pagani, su Guzzi, 17'29" e 84/100, media Km. 171,450; classe 350 Handley, su F.N., 17'4" e 43/100, media Km. 175,710. 50 miglia (part. da fermo): 27'9" e 48/100, media Km. 177,779; primati precedenti classe 250: Pagani, su Guzzi, 28'13"46/100, media Km. 170,520; classe 350 Guthrie, su Norton, 27'51"78/100, media Km. 173,353.*

100 Km. (part. da fermo): *33' 38"83/100, media Km. 178,807; primati precedenti classe 250: Pagani, su Guzzi, 35'14"24/100, media Km. 170,370; classe 350 Guthrie, su Norton, 34'12"68/100, media Km. 175,276. 100 miglia (part. da fermo): 53'40"18/100, media Km. 179,914; primati precedenti classe 250 Marchant, su Motosacoche, 1 ora, 4'28"85/100, media Km. 149,770; classe 350 Guthrie, su Norton, 55'33"41/100, media Km. 171,983.*

Un'ora: *sono stati percorsi Km. 180,502; primato precedente classe 250: Joannin, su Jonghi, alla media oraria di Km. 158,643; classe 350 Guthrie, su Norton, alla media di Km. 172,887.*

Il Direttorio della F. C. I.

Roma, 21 novembre.

Le parole «Giro di Francia» non sono state pronunciate durante la seduta del Direttorio Federale della Federazione Ciclistica Italiana tenutasi ieri a Roma.

«In primis et ante omnia». Costante Girardengo è stato nominato membro del Direttorio Federale. La Federazione Ciclistica Italiana farà a meno del Commissario Tecnico, dal momento che, in sostituzione di Girardengo, non è stato nominato nessuno. E' manifesta, tuttavia, l'intenzione da parte della Federazione, di far tutto da sè dato che nel Direttorio non difettano i competenti e i tecnici specializzati, tipo cav. Binda e Girardengo. A questo proposito possiamo aggiungere che per i campionati del mondo la Federazione formerà e controllerà un gruppo che sarà composto dei migliori dilettanti; questo manipolo di probabili, che in gara indosserà la maglia bianca e che continuerà a correre per conto delle rispettive Società, sarà guidato, controllato e diretto dalla Federazione.

Il Trofeo dell'Impero verrà disputato non più in tre prove, come era stato deciso in un primo tempo, ma in cinque: le due prove neo ammesse sono il Giro di Lombardia e la Milano-San Remo; tanto per il Trofeo anzidetto che per le tre prove valevoli per il campionato la classifica sarà fatta a tempi; in caso di parità varrà il miglior piazzamento. Altra novità interessante: il ripristino della categoria aspiranti, della quale potranno far parte i nati nel 1923 e '24; nella categoria allievi verranno inclusi i nati nel 1921 e '22; e in quella dei dilettanti i nati nel 1920 e precedenti; salvo passaggio d'autorità nella categoria superiore al compimento del 35.o anno di età. Notevole è senza dubbio la decisione di aprire agli indipendenti tutte le gare per i dilettanti, eccettuate la Coppa Italia, il Trofeo di Roma, la Coppa Libero Ferrario, il Gran Premio Federazione, la Coppa del Re Imperatore e le sette prove nazionali che si svolgeranno ad epoca da stabilirsi a Castellanza, a Ferrara, a Firenze, a Sarzana, a Roma, a Torino e nel Veneto.

Come era stato già deciso, i campionati professionisti, indipendenti e dilettanti si svolgeranno in tre prove, l'ultima delle quali sul Circuito delle Valli Varesine, che sarà teatro dei campionati del mondo. I campionati aspiranti e allievi si effettueranno invece, in prova unica, la prima ad Arezzo, e la seconda a Padova, il 18 giugno.

Sono stati assegnati premi per il Trofeo dell'Impero per oltre 30,000 lire; un premio di 5000 lire è stato assegnato a Battesini per i due primati conquistati; un premio di lire 3000 a Pinbello per il primato sui 100 chilometri; a Loatti è toccata una medaglia d'oro. Un premio sarà assegnato a Saponetti nell'Anno XVII. Sono stati nominati, ma non resi noti, per non avere ancora ottenuto la ratifica del C.O.N.I., gli ufficiali federali di gara; sono stati nominati ispettori federali Pretti, Capri, Paolucci, Celsi e Lugari; e sindaci sono stati nominati Palandri e Bufacchi.

Il calendario nazionale, già impostato sulle prove di campionato e su quelle del Trofeo dell'Impero, verrà diramato a giorni. E' stato deciso di non partecipare alla corsa ciclo-campestre di Parigi; nulla è stato deliberato in merito alla partecipazione di corridori italiani al Giro di Svizzera e a quello di Germania. Questa questione il Direttorio la esaminerà al momento opportuno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA